



Ripudio delle mafie



Sedicesima indagine sulla percezione mafiosa da parte dei giovani studenti

Loredana Introini

Nell'introdurre la sedicesima indagine annuale sulla percezione del fenomeno mafioso, possiamo solo ringraziare gli esperti, componenti del Comitato Scientifico del Centro Studi Pio La Torre, che si sono impegnati nell'analisi delle risposte ricevute dagli studenti del territorio nazionale che hanno partecipato al diciassettesimo Progetto Educativo Antimafia.

Quest'anno abbiamo voluto introdurre delle nuove domande. Alla luce della crescente astensione riscontrata in occasione delle elezioni politiche ed amministrative del 2022 e 2023 abbiamo inserito due domande (V67 e V69) che indagassero il modo in cui i giovani rappresentano la partecipazione politica e quanta fiducia ripongono nell'esercizio del voto per influenzare la politica. Si tratta del primo anno in cui inseriamo queste domande, quindi non sarà possibile fare delle considerazioni su dati comparati.

Le risposte alla domanda V67, che ha indagato su alcune delle diverse modalità di partecipazione attiva, hanno evidenziato un grande rilievo dato all'attività sociale e di volontariato, (44,58%). Segue subito dopo la partecipazione a partiti o movimenti politici, (42,56%). Si tratta in entrambi i casi - tanto nell'ambito del terzo settore quanto in quello più propriamente della politica formalmente intesa- di manifestazioni di cittadinanza attiva vissute come

Quali strumenti pensi sia più opportuno utilizzare per incidere sulle scelte politiche? (max 2 risposte)

	Totale
Impegno nel volontariato	44,58%
Petizioni e campagne social	25,44%
Cortei, sit-in	15,79%
Partiti, movimenti politici	42,56%
Candidarsi ad elezioni	19,01%

espressione di un'azione di gruppo. Alla partecipazione alla vita politica nel ruolo di elettore passivo, ossia di candidato alle elezioni amministrative e/o politiche, è riservata invece una percentuale pari al 19,01. Più incisiva della candidatura in prima persona è, per i giovani, la partecipazione a petizioni on line e campagne su social network (25,44) mentre solo per il 15,79% di loro uno strumento valido è il prendere parte alla partecipazione a cortei e sit-in.

Relativamente alla domanda V69, che indaga la fiducia sul voto nell'influencare il mondo della politica, le modalità 'abbastanza' e 'molto' rappresentano le risposte di quasi i 2/3 dei giovani coinvolti nell'indagine (rispettivamente 41,09% e 31,24%). Si tratta di risultati senza dubbio "positivi". Non ci si può, tuttavia, limitare ad una lettura meramente quantitativa del dato, ma occorre lavorare affinché quell'influenza che prende avvio dentro la cabina elettorale sia consapevole e orientata verso i valori democratici.

Ecco perché il Centro Pio La Torre continuerà nel suo impegno con le scuole, affinché vengano costantemente forniti ai giovani gli strumenti per elaborare un pensiero critico che si fonda sulla conoscenza.

"A tuo parere quanto il voto elettorale dei cittadini può influenzare il mondo della politica?"

	Totale
Molto	31,24%
Abbastanza	41,09%
Poco	19,36%
Per niente	3,70%
Non so	4,61%

Gerenza

ASud'Europa settimanale realizzato dal Centro di Studi e iniziative culturali "Pio La Torre" - Onlus. Anno 17 - Numero 1 - Palermo, 30 aprile 2023

Registrazione presso il tribunale di Palermo 2615/07 - Stampa: in proprio

Comitato Editoriale: Mario Azzolini, Gemma Contin, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Franco Nicastro, Bianca Stancanelli, Vincenzo Vasile.

Direttore responsabile: Angelo Meli - In redazione: Davide Mancuso - Art Director: Davide Martorana

Redazione: Via Umberto Boccioni 206 - 90146 Palermo - tel. 091348766 - email: asudeuropa@piolatorre.it.

Il giornale è disponibile anche sul sito internet: www.piolatorre.it; La riproduzione dei testi è possibile solo se viene citata la fonte

In questo numero articoli e commenti di: Adam Asmundo, Alessandra Contino, Salvatore Di Piazza, Alida Federico, Melania Federico, Franco Garufi, Loredana Introini, Antonio La Spina, Vito Lo Monaco, Ernesto Ugo Savona



Vincere la sfiducia dei giovani nei confronti dello Stato

Vito Lo Monaco

Alcune brevi considerazioni politiche sui risultati della 16esima indagine sulla percezione degli studenti che hanno partecipato alla diciassettesima edizione del progetto educativo antimafia e antiviolenza organizzato dal Centro studi Pio La Torre col patrocinio del Ministero dell'istruzione.

Dalla valutazione dei componenti del Comitato Scientifico del Centro, sul campione casuale dell'indagine tra gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado pubbliche, comprese quelle delle Case circondariali, si deduce una conferma generale degli indirizzi delle precedenti indagini.

La stragrande maggioranza degli intervistati conferma il ripudio della mafia considerata un fenomeno criminale che condiziona la vita politica, la democrazia e lo sviluppo socio-economico non solo del Sud, ma dell'intero Paese. Contestualmente cresce la sfiducia degli intervistati verso le classi dirigenti politiche soprattutto verso quelle locali ritenute responsabili della persistenza e riproduzione della mafia.

La mafia appare più forte dello Stato, ma i successi delle azioni sociali e istituzionali di contrasto riducono in modo significativo al 39% la percentuale precedentemente maggioritaria.

La sfiducia verso la politica degli studenti intervistati è compensata dal loro impegno sociale volontario per la collettività, verso il disagio sociale, la crisi ambientale, contro le guerre per la pace.

È ampiamente condivisa la convinzione che la corruzione delle classi dirigenti politiche locali favorisce l'espansione della mafia nel Centro Nord del Paese e nel mercato globale. La capacità di adattamento e flessibilità della mafia ha reso concreta una globalizzazione dell'economia criminale.

I risultati dell'indagine confermano la consapevolezza degli studenti della specificità del fenomeno mafioso, dei suoi legami strutturali con la politica che consentono di condizionare le istituzioni, di esercitare le azioni di estorsione-protezione per il controllo del territorio e quindi per il potere da condividere con la Stato grazie alla rete di complicità e corruzione.

Anche questa sedicesima indagine conferma la grande fiducia che gli studenti ripongono sui loro insegnanti dai quali hanno appreso della mafia, della legalità e della Costituzione Italiana. Nella graduatoria della fiducia dopo gli insegnanti seguono i magistrati e le forze dell'ordine riconoscendone l'impegno visibile nelle azioni di

contrasto antimafia, anti corruzione e antiviolenza. In questa cornice risalta la condanna del bullismo cresciuto in questa fase di crisi sociale ed economica, d'incertezza politica e istituzionale, di crisi pandemica che ha favorito solitudine e insicurezza e individualismo esasperato.

Molto proficua è stata la scelta di confrontare le risposte degli studenti cercando di conoscere il loro ambiente sociale, il titolo di studio dei genitori, il disagio culturale e sociale, l'inadeguatezza della politica.

Spero che lo sforzo analitico del Centro, reso possibile grazie all'impegno volontario di tanti scienziati sociali che ringrazio, possa stimolare l'attenzione della politica, rafforzare la democrazia con la partecipazione dal basso per superare le guerre, la crisi sociale, economica e ambientale.





Economia, legalità debole e il disagio degli ultimi

Adam Asmundo

Nei processi innescati dalle grandi sfide del futuro (transizione energetica ed ecologica, riforme amministrative) l'economia italiana è finalmente ripartita: quale ruolo hanno le mafie in questo quadro? Cosa ci dicono i ragazzi attraverso le evidenze dell'indagine sulla percezione del fenomeno mafioso?

Dovremmo poter dire che da molto tempo a questa parte, per l'economia italiana, le cose non andavano così bene. L'Italia produttiva e le sue esportazioni sono cresciute e crescono in Europa come non si vedeva da tempo, qualche analista ha definito il Paese la locomotiva d'Europa, ben oltre i risultati di Germania e Francia... eppure qualcosa continua a non andare per il verso giusto: gli indicatori di disuguaglianza e di povertà sono sempre ai massimi, il lavoro non manca, ma la nuova occupazione trova forme sempre più precarie e a tempo determinato, lontane dai meccanismi che potrebbero produrre un benessere sociale armonioso, diffuso e inclusivo.

La percezione diffusa ("dal basso") dell'attuale fase congiunturale – mai negli ultimi anni così positiva, dicevamo – continua a risentire nel grande pubblico di tendenze interpretative consolidate dall'esperienza, nelle quali prevalgono criticità e incertezze riguardo al futuro e alle scelte della classe politica. Tutto questo si riflette sui meccanismi di informazione, sui media e ovviamente sulle opinioni delle famiglie.

D'altra parte l'Istat, nel suo Report sui conti economici territoriali 2022, evidenzia – in termini comunque positivi – come proprio a causa della debolezza del tessuto economico locale l'uscita dalla crisi sia meno marcata nel Mezzogiorno (PIL +6%) rispetto alle altre regioni del Paese (in testa il Nord-ovest con +7,5%, 7,7 in Lombardia, poi il Nord-est, con il 7,1%). Poco è cambiato, tuttavia, in termini di ricchezza relativa: il reddito disponibile pro-capite delle famiglie del Mezzogiorno (15,1 mila euro) si conferma il più basso del Paese, sebbene si riduca ancora la distanza con quello del Centro-nord (22,1 mila euro). A sostegno del reddito nel Mezzogiorno (+4,1%, sostenuto anche dalle prestazioni sociali, a fronte

del +4,8 medio nazionale) giungono le prestazioni sociali e – fenomeno già rilevato in altre occasioni su queste pagine – l'economia che l'Istat definisce non osservata: sotto-fatturazione, lavoro irregolare ed economia illegale, che rappresentano nelle stime Istat 2022 (su dati 2020) per le regioni del Sud il 16,8% del valore aggiunto, contro una media nazionale del 11,6%.

Per quanto riguarda le misure di sostegno al reddito e al lavoro, i dati attualmente disponibili (Marzo 2023) offerti dall'Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza dell'INPS (INPS, 2023) segnalano per il terzo anno che oltre un terzo dei beneficiari del provvedimento (più di 466 mila famiglie, 43%, quasi 1,2 milioni di persone coinvolte, 48%) risiede in Sicilia e in Campania.

Con la Calabria e la Puglia, altre regioni di tradizionale radicamento e forte power syndicate delle mafie, il dato INPS appena citato scende tuttavia nel complesso al 61% del totale nazionale (era all'89% un anno fa), con circa 657 (da 573) mila famiglie coinvolte e, potenzialmente, alla ricerca di un'opportunità di lavoro nel circuito formale.

La flessione molto più lenta dei dati assoluti rispetto alle regioni del Centro-nord manifesta le enormi difficoltà che il Sud attualmente attraversa nella ripresa. Si tratta di dati che confermano la diffusione territoriale della povertà e del disagio economico nel Paese, condizioni che, nei termini dell'analisi che stiamo svolgendo, rendono il tessuto sociale maggiormente permeabile a una "legalità debole" o all'illegalità come risorsa economica e occupazionale.

Il Reddito di Cittadinanza, tuttavia, oltre ad essere una misura di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale è stato fin qui anche una misura di politica attiva del lavoro, finalizzata al reinserimento lavorativo. Il Patto per il lavoro e per l'inclusione sociale ("fase 2" del RdC): secondo l'ultima nota Anpal (2023), dei 998mila beneficiari al 31 dicembre 2022 il 72,6%, pari a più di 725mila persone, è soggetto alla sottoscrizione del Patto per il lavoro. La ripartizione Sud e le Isole si

Quanto pensi sia diffusa la mafia nella tua regione?

conferma l'area geografica con maggiore presenza di beneficiari (550811 mila persone a tutto dicembre), dove risiede il 76,1% del totale delle persone soggette al patto per il lavoro; di queste, oltre 102 mila risultavano occupate (65% del totale nazionale), un dato che non contribuisce positivamente alla media nazionale.

Nella fase di ripresa che caratterizza l'uscita dalla pandemia, l'andamento dell'occupazione nel Sud e in Sicilia ha dunque reagito meno positivamente – e in maniera più lenta – alle politiche e alle misure istituzionali attivate in risposta alla crisi.

Il 30 marzo 2023 l'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia ha confermato le tendenze emerse nel rapporto annuale 2021 e segnalato un nuovo incremento del 17% nel secondo semestre dell'anno delle operazioni sospette di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, con nuove casistiche emerse grazie al contributo della collaborazione internazionale (Banca d'Italia-UIF, 2023).

Sempre maggiore è la partecipazione delle categorie di segnalanti, con il contributo più consistente di banche e Poste e IMEL (Istituti di Moneta elettronica) che costituiscono, rispettivamente, il 56,5 e il 16,4 per cento del totale ricevuto. Per il comparto non finanziario i maggiori aumenti sono per i prestatori di servizi di gioco, i notai e Consiglio Nazionale del Notariato e i soggetti in attività di custodia e trasporto valori: non è più soltanto il denaro fisico ad attirare l'attenzione delle Autorità di vigilanza, anzi, le nuove forme di pagamento lo sono in misura crescente. I dati S.A.R.A. (segnalazioni antiriciclaggio aggregate) segnalano un rallentamento nella crescita degli importi complessivi dei versamenti e dei prelievi rispetto a quanto si era registrato a partire dal secondo semestre del 2020, ovvero al crescere della fase pandemica (il picco delle operazioni sospette analizzate si è avuto nel primo semestre 2022, p. 20).

La ripartizione regionale per numero di operazioni segnalate vede sempre in testa la Lombardia (rispettivamente 17,8% del totale nazionale), seguita da Lazio (12,4%), Campania (11,8%), Veneto (7,3%), Emilia Romagna (6,1%) Sicilia (5,7%), Puglia (5,2%) e via via dalle altre regioni.

Su base provinciale, e in base al numero degli abitanti, il fenomeno assume connotati più diffusi, con differenti e a volte sor-

	Tot.	GLME	GLA	GELE
Molto	29,63%	30,50%	31,69%	9,09%
Abbastanza	55,35%	53,50%	50,70%	90,91%
Poco	13,84%	15,50%	17,61%	0,00%
Per nulla	1,19%	0,50%	0,00%	0,00%

prendenti intensità. Commercio al dettaglio (30,3%) e all'ingrosso (8,8%), vendita e riparazione di autoveicoli e motocicli (4,3%) raggiungono insieme il 45,4% del totale nazionale, seguono le attività dei servizi di ristorazione con il 17,7% e l'industria alimentare con oltre il 4%; coltivazioni agricole e produzione prodotti animali, caccia e servizi connessi sono al 3,9%, mentre gli altri settori di attività economica, nell'insieme, non raggiungono il 30% del totale (Banca d'Italia – UIF, cit., p. 44).

Se si eccettua la rinnovata vivacità del settore delle costruzioni, legata agli interventi di efficientamento, salvaguardia e tutela del patrimonio immobiliare, la lenta risposta alla ripresa, la strutturale debolezza e la fragilità dell'economia del Mezzogiorno dipendono da una varietà di fattori.

Oltre che alle modeste dimensioni delle imprese, come si è già detto l'economia informale e quella non osservata sono anche strettamente e criticamente legate alla localizzazione delle imprese stesse, alla loro origine sociale ed economica, di solito incentrata sulla famiglia, e all'ampiezza dei loro mercati, solitamente locali.

Tradizione e rapporti di prossimità sono, allo stesso tempo, il principale vantaggio e la principale criticità delle microimprese del Mezzogiorno, in quanto possono rappresentare un rilevante fattore di stabilità e resilienza in un mondo sempre più competitivo.

Gli stretti legami tra persone o gruppi di persone e il modo in cui si percepiscono e si comportano gli uni verso gli altri potrebbero non essere la chiave giusta per l'innovazione e la concorrenza in un mondo globalizzato. Tuttavia, l'attività non osservata o informale, che nel riavvio post-pandemico è parsa ancora garantire risultati in termini di reddito o di occupazione, in prospettiva risulta il maggiore limite alla crescita e all'espansione in mercati nuovamente competitivi: nessun progetto rilevante, innovazione, collaborazione o partnership possono

essere portate avanti o promosse nell'ombra. Se non attività illecite, illegali o criminali, ovviamente.

L'indagine, le percezioni

Rispetto alla complessità dello scenario appena descritto, quali sono le percezioni dei giovani intervistati? Esiste, come vedremo, una differenza nelle risposte dei ragazzi dovuta alla famiglia di provenienza e al contesto socio-economico nel quale vivono.

Riprendendo e ampliando una metodologia sperimentata in occasione di precedenti analisi, analizzeremo le risposte all'indagine offerte da tre particolari sottogruppi di ragazzi, selezionati in base al titolo di studio dei genitori: le risposte degli studenti figli di genitori entrambi con titolo di licenza media inferiore (GMe, che definiremo e commenteremo nell'ordine come primo set, 200 persone in questa ultima indagine su un totale di 1431) verranno infatti messe a confronto con le risposte dei figli di genitori entrambi laureati (GLa, che definiremo secondo set, 142 persone) e – in diversi casi particolari, come si vedrà – con le risposte offerte dai ragazzi i cui genitori hanno conseguito entrambi soltanto la licenza media (GElem, 11 persone); questi ultimi, in numero esiguo ma sovrapponibili per caratteristiche alle precedenti classi campionarie, hanno fornito risposte che appaiono degne di particolare attenzione.

La struttura dei principali sottoinsiemi è simile per classi di età dei ragazzi e per frequenza scolastica (si tratta in maggioranza – per l'80% circa – di ragazzi fra i 16 e i 18 anni di età), ma nelle risposte emergono differenze a volte importanti fra i tre set, che verranno evidenziate nel corso dell'analisi e, più sinteticamente, nelle conclusioni.

L'approccio interpretativo utilizzato si conferma positivamente stabile e coerente rispetto alle analisi degli anni precedenti. Anche

Quali sono i mezzi di informazione che, a tuo parere, parlano adeguatamente del fenomeno della criminalità organizzata (max 2 risposte)

	Tot.	GLME	GLA	GELE
Giornali	34,45%	41,00%	31,69%	90,91%
Radio	3,98%	3,00%	1,41%	9,09%
Televisione	55,28%	59,50%	56,34%	81,82%
Cinema	12,44%	8,50%	15,49%	0,00%
Libri	24,74%	19,50%	30,99%	9,09%
Internet	47,73%	49,00%	45,07%	9,09%
Nessuno	3,98%	1,50%	3,52%	0,00%

se il titolo di studio dei genitori non rappresenta il criterio esauritivo di una netta differenziazione sul piano sociale; tuttavia, è generalmente associato a una differente posizione occupazionale, reddituale e, in termini dinamici, a differenti condizioni e opportunità di vita, di lavoro e di carriera. Si tratta di elementi che entrano a far parte dei valori sottostanti la "rete corta" dei rapporti familiari e dei più vicini spazi relazionali.

I risultati dell'analisi per sottogruppi, come vedremo, si discostano a volte in maniera sensibile rispetto alla media generale dei rispondenti all'indagine, configurando percezioni e posizioni diverse rispetto ai fenomeni osservati, alle loro conseguenze sulla vita economica e sociale, alla possibilità e alla capacità di reazione in questi segmenti della società civile.

I media, la scuola e la famiglia

Nell'analizzare i dati dell'indagine, nelle ultime due edizioni ci eravamo chiesti quanto l'introduzione del Reddito di cittadinanza potesse avere avuto, per territori e fasce sociali, qualche impatto – non negativo – sulla pressione esercitata dalle mafie sui soggetti più deboli, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. I risultati erano stati deludenti. Anche nell'indagine di quest'anno, tale misura rimane sullo sfondo, probabilmente percepita come un sussidio naturale per gli aventi diritto, senza particolari capacità di alterare le dinamiche economiche e sociali di contesto.

Con chi discuti maggiormente di mafia?

	Tot.	GLME	GLA	GELE
A scuola con i compagni	21,59%	23,00%	18,31%	9,09%
A scuola con i docenti	66,81%	65,50%	67,61%	90,91%
Con amici o conoscenti	21,10%	21,50%	21,13%	0,00%
In famiglia	29,70%	29,50%	35,92%	81,82%
Nessuno	9,08%	9,00%	6,34%	0,00%

Per quanto riguarda le mafie, i ragazzi intervistati si ritengono ben informati: la percezione della diffusione del fenomeno mafioso appare piuttosto alta (risposte molto e abbastanza: 83%), nei primi due set considerati, 100% (9+91) nel terzo; alla domanda V14, anche se

Nella tua famiglia si parla del fenomeno della criminalità organizzata?

la risposta “poco” sale al 18% per il gruppo GLa; le (conoscenze dirette (risposta V15) appaiono per i primi due gruppi in linea con la media generale, anche se un’ottima conoscenza del fenomeno è dichiarata nel 17% (quasi il doppio) nel gruppo GLa, mentre i ragazzi GElem indicano conoscenze sufficienti nell’81% dei casi.

Le informazioni sul fenomeno mafioso provengono da diverse fonti: innanzi tutto dalla scuola (risposta V16), attraverso il rapporto con i compagni e con i docenti, con significative differenziazioni, e dalla famiglia. Nel caso della scuola il dialogo con i compagni si mantiene vicino al 22% della media generale, quello con i docenti al 67% delle risposte. Fortemente complementare, e in certa misura speculare, è l’evidenza relativa al ruolo della famiglia, nella media generale al 30%, in linea al 29 per il primo sottoinsieme di intervistati qui analizzato (GMe), che sale al 36% per il secondo (ben più di uno su tre per GLa) e schizza all’82% per il gruppo GElem, a esplicita conferma della validità della partizione in tre sottoinsiemi operata ai fini analitici.

Una netta variazione rispetto alle rilevazioni precedenti riguarda i mezzi di informazione (domanda V19), elemento fondamentale per la formazione e la sintesi delle percezioni, con risposte piuttosto differenziate per classi familiari. Rispetto alla media generale, gli studenti medi del primo set citano soprattutto televisione (60%, in linea con la rilevazione precedente) e internet (49%), seguiti sul versante opposto, a lunga distanza, dai libri (19%, verso una media generale del 25%), mentre per i ragazzi del secondo set la televisione è al 56% delle risposte e internet scende al 45%, a fronte di un significativo 31% di informazione attinta dai libri. I ragazzi GElem, molto lontani dalle medie generali, attingono invece le informazioni soprattutto dalla televisione (82%), mentre internet e i libri scendono al 9%:

Il cinema si conferma più importante per i rispondenti del secondo set (GLa 15%, contro una media generale del 12), un dato presumibilmente riferibile anche per il 2022 a una prevalente fruizione in streaming. La risposta dei ragazzi GElem sul cinema è nulla.

Il ruolo della famiglia è importante e appare molto diverso anche nella risposta alla domanda V20: se ne parla in famiglia? Nell’in-

	Tot.	GLME	GLA	GELE
Si	52,41%	50,50%	62,68%	72,73%
No	47,59%	49,50%	37,32%	27,27%

Quali tra le seguenti attività illegali ritieni indicative della presenza mafiosa nella tua città (max 2 risposte)

	Tot.	GLME	GLA	GELE
Spaccio di droga	39,41%	41,00%	40,14%	18,18%
Rapine	11,81%	12,00%	5,63%	81,82%
Tratta di immigrati	1,75%	1,50%	1,41%	0,00%
Pedopornografia	1,54%	2,00%	0,00%	72,73%
Gloco d'azzardo	2,03%	3,00%	3,52%	0,00%
Prostituzione	2,87%	2,00%	2,11%	0,00%
Racket estorsioni	2,52%	2,00%	3,52%	0,00%
Contraffazione	3,77%	3,50%	3,52%	0,00%
Usura	1,89%	0,50%	1,41%	0,00%
Lavoro nero	18,94%	17,50%	20,42%	9,09%
Corruzione	6,50%	6,00%	8,45%	0,00%
Scambio di voti	4,47%	4,50%	7,04%	0,00%
Discariche abusive	2,52%	1,50%	4,32%	0,00%
Abusi edilizi	7,20%	8,00%	11,27%	0,00%
Altro	1,89%	2,00%	2,11%	0,00%

tero database il sì è al 52%, una percentuale analoga al 50% nelle risposte offerte dal set GMe, mentre sul versante opposto, fra i ragazzi del set GLa, il “sì” sale al 63% delle risposte. Su un versante estremo della distribuzione (genitori entrambi con licenza elementare) la frequenza dei “sì” (in famiglia se ne parla) risulta, al contrario, molto alta (72%).

I ragazzi figli di genitori laureati confermano un’attenzione relativamente maggiore, nella sfera del privato familiare, ai più generali temi dell’etica, della moralità, della corruzione: una conferma in questo senso viene anche alla risposta alla successiva domanda (V21), nella quale si identifica la mafia come qualcosa da combattere (oltre il 26% nella media generale, risposta al 27% per il primo set e al 40% per il secondo), da evitare (al 11% nella media generale, 12 e 74% nei due set) disprezzare (76%, 35% e 7%, risposta debole, ma che denota comunque diverse sensibilità nei due set) o dalla quale difendersi (trascurabile, intorno al 3% degli intervistati nei due sottoinsiemi): i ragazzi con genitori laureati (GLa) appaiono, nel complesso, più sistematicamente orientati alla reazione e al

Secondo te, tra questi motivi, cosa spinge una persona a rivolgersi ai mafiosi?

	Tot.	GLME	GLA	GELE
Desiderio di facili guadagni	31,38%	35,00%	28,87%	18,18%
Bisogno di lavoro	27,74%	29,50%	25,35%	0,00%
Ricerca del potere	11,74%	11,50%	11,27%	81,82%
Bisogno di protezione	13,00%	10,00%	14,79%	0,00%
Mancanza di cultura di legalità	8,18%	8,00%	11,27%	0,00%
Altro	3,21%	2,00%	3,52%	0,00%
Non so	4,75%	4,00%	4,93%	0,00%

Quale di queste iniziative lo Stato dovrebbe prendere prioritariamente per sconfiggere la mafia?

	Tot.	GLME	GLA	GELE
Controllo territorio	13,84%	13,50%	17,61%	9,09%
Colpire interessi mafiosi	23,48%	22,50%	22,54%	0,00%
Combattere la corruzione	18,38%	21,50%	14,08%	9,09%
Aggiornare la legislazione	2,52%	1,50%	2,11%	9,09%
Selezionare classe politica	7,13%	6,50%	9,15%	0,00%
Educare alla legalità	18,10%	17,50%	21,13%	0,00%
Inasprire le pene	2,94%	4,00%	1,41%	72,73%
Favorire la collaborazione	0,84%	0,50%	2,11%	0,00%
Incrementare occupazione	4,40%	3,00%	2,11%	0,00%
Non so	8,39%	9,50%	7,75%	0,00%

contrasto. Positivamente, infine, solo lo 0,5% degli intervistati in complesso considera la mafia come un'organizzazione in grado di risolvere problemi. Sul versante GElem, invece, la risposta è univoca e poco confortante: la mafia è qualcosa con cui convivere perché non si può eliminare (72%; nulle le altre risposte).

L'esercizio del power syndicate: percezioni e realtà

Anche nel caso della domanda V23, relativa agli indicatori di presenza del crimine organizzato in città, molte differenze caratterizzano le percezioni alla base delle risposte dei ragazzi. Allo spaccio di droga (al 41, 40 e 18% delle risposte, in linea con la media generale 39%), segue una particolare attenzione al lavoro nero (per tutti intorno al 19%, GLa 20%, GElem 9%), più a distanza le rapine (al 12% per GMe, contro una media generale del 12% e del 18% nel secondo gruppo, un dato che schizza all'82% per GElem), sul corretto ed efficiente funzionamento della pubblica amministrazione (la corruzione dei pubblici dipendenti è intorno al 64-85%, zero per GElem) o sulla possibilità di alterare i meccanismi del sistema politico-elettorale (lo scambio di voti, per tutti fra il 43 e il 74% delle risposte, zero per GElem), danneggiare la vivibilità di ambiente e territorio (abusi edilizi e urbanistici: l'8% del gruppo

GMe sale all'11% nelle risposte dei ragazzi GLa, forse più consapevoli), discariche abusive e gestione dei rifiuti vengono ricordate rispettivamente al 13 e 44%.

La sensibilità sui temi ambientali è modesta ma in aumento (nulla nel gruppo GElem), e nelle famiglie istruite le evidenze risultano più chiare; un altro elemento di rilievo, infatti, è che queste risposte e le differenze fra i due primi cluster, con minime variazioni, si mantengono stabili nelle ultime indagini.

Per i primi due gruppi di studenti appare anche molto diversa la relazione tra le mafie e le altre categorie delittuose caratteristiche power syndicate mafioso – particolarmente sottovalutate, per evidente mancanza di informazione nei ragazzi – quali la prostituzione (media generale 34%, minima al 2% per i due sottogruppi) e l'usura (che dalla media generale GMe al 2%, scende intorno all'1% per il secondo gruppo). È importante notare, tuttavia, che la pedopornografia presenta un valore massimo (72%) nelle risposte dei ragazzi con genitori con licenza elementare – un'evidenza che andrebbe certamente approfondita, in riferimento a particolari contesti urbani (quartieri a elevato disagio sociale).

Le mafie al Nord: corruzione, politica e istituzioni

Circa le ragioni della diffusione territoriale del fenomeno mafioso al Centro-nord (V24), che come si è rilevato nella parte introduttiva di questo studio è sempre più ampia ed economicamente significativa, i ragazzi intervistati offrono prevalentemente tre diverse risposte.

La prima causa coinvolge fattori culturali e attiene alla sfera dei valori etici e alla loro contaminazione, e come negli anni precedenti è identificata con la diffusione della corruzione nella classe politica locale: nella media generale intorno al 57% delle risposte, la percentuale è pressoché analoga (54%) per il gruppo GMe e cresce al 58% nella percezione dei ragazzi con genitori laureati; la percentuale sale all'82% per i figli i genitori con licenza elementare. La politica locale non è evidentemente considerata sufficientemente in grado di proteggere dalle mafie al Nord ma al contrario, per la sua vulnerabilità, rappresenta-

Quali sono le cause della diffusione del fenomeno mafioso nelle regioni centro-settentrionali? (max 2 risposte)

	Tot.	GLME	GLA	GELE
Globalizzazione	5,94%	8,00%	4,93%	0,00%
Immigrazione	9,78%	11,50%	7,75%	9,09%
Corruzione	57,16%	54,00%	62,68%	81,82%
Sottovalutazione	24,95%	30,00%	26,06%	0,00%
Repressione	10,55%	11,50%	8,45%	0,00%
Ricerca nuovi territori	29,70%	28,50%	39,44%	9,09%
Mancanza senso civico	21,94%	18,00%	16,90%	18,18%
Altro	3,21%	2,00%	4,23%	0,00%

rebbe un fattore di più agevole accesso delle organizzazioni criminali alle leve del potere.

Associata alla corruzione, la seconda fra le cause dell'espansione delle mafie in regioni diverse da quelle di origine, l'altra dimensione segnalata è quella economico-finanziaria: rispettivamente il 30 (totale), il 28 (GMe) e il 39% (GLa) degli studenti intervistati indica la ricerca di nuovi territori per il riciclaggio di denaro.

Anche nell'analisi di quello che permette alle organizzazioni di continuare a esistere (e a espandersi e prosperare, V25) i tre sottoinsiemi di studenti offrono risposte caratterizzate da percezioni sensibilmente diverse. La corruzione della classe dirigente e le scarse opportunità di lavoro, ai primi posti nella media generale (rispettivamente 50 e 28%), scendono al 47 e 27% delle risposte del primo set, associati alla mentalità dei cittadini (36%, al di sopra della media generale del 38%) ma seguiti sempre dalle scarse opportunità di lavoro (al 27% delle risposte). Del tutto diversa appare l'intensità delle risposte a questi tre punti offerta dal secondo set di studenti (GLa): la mentalità dei cittadini è al 44%, la corruzione della classe dirigente è al 54%, seguita dalle difficoltà occupazionali a un più modesto 27%; appare infine il clientelismo, con il set GMe che ne limita l'importanza al 10%, mentre il gruppo GLa lo segnala al 14%, leggermente al di sopra della media nazionale (11%).

La scarsa fiducia nelle istituzioni (in parte correlata alla diffusione della corruzione e del clientelismo), intorno al 23% nell'intero database, sale al 31% per il gruppo GMe e schizza all'82% (risposta principale) per i ragazzi GElem, mentre per i figli di genitori laureati rimane al 27%. Seguono a distanza le determinanti di natura economica e i fattori legati al ritardo di sviluppo (basso livello di crescita economica, 13% per tutti, 10 per i GLa).

L'idea che la mafia – forte nelle sue relazioni con il mondo della

politica, considerate molto o abbastanza forti dalla quasi totalità degli intervistati (86 e 89% e 27% in complesso, domanda V26, percentuale minima per il set GElem) – possa influenzare l'economia della regione (V27) è anch'essa netta, con risposte che si differenziano di poco per l'ordine di intensità del fenomeno nelle valutazioni degli studenti, ma che nella somma fra "molto" e "abbastanza" vanno dal 68% della media generale e GMe al 71% di GLa. È interessante notare che la relazione fra mafia e politica (ancora V26)

è considerata debole dal 72% dei ragazzi con genitori con licenza elementare, mentre l'influenza della mafia sull'economia regionale è reputata piuttosto forte dal 91% degli intervistati: nei contesti sociali meno privilegiati, probabilmente, la percezione del fenomeno ha caratterizzazioni più nette e pervasive.

Le mafie e il lavoro

La mafia non è un'organizzazione in grado di risolvere problemi (per il 99% degli intervistati, domanda V21). A questa linea di percezione si ascrive la risposta alla domanda relativa ai più importanti percorsi di ricerca di un lavoro (V28): le prime risposte sono frequentare un corso di formazione professionale (27/26/25% rispettivamente per Tot/GMe/GLa), rivolgersi a un centro per l'impiego (21/24/21%) e partecipare a un concorso pubblico (23/23/27% circa), mentre per rivolgersi a un mafioso gli intervistati offrono percentuali di risposta sorprendentemente più alte nell'indagine 2022: 24% per tutti, 24% per il primo sottoinsieme e 19% per il secondo, 9% per il terzo.

Secondario – ma sempre utile alla ricerca di un lavoro – risulta rivolgersi a un politico, stabile nell'indagine 2022 al 20% degli intervistati in complesso, è al 18% per il primo gruppo per i ragazzi del secondo.

Rivolgersi a un politico, tuttavia, è la sorprendente risposta dell'82% dei ragazzi GElem.

Relativamente alle origini relazionali della cultura mafiosa e della sua diffusione (domande V30-V31), l'analisi delle risposte dei diversi sottogruppi appare particolarmente interessante, indicativa di quanto la diversa posizione sociale degli intervistati sia alla base della loro visione delle cose. E trovano qui risposta le domande che avevano aperto la nostra analisi.

I figli di genitori con licenza elementare rispondono che si è

A tuo avviso, tra lo Stato e la mafia, chi è più forte

	Tot.	GLME	GLA	GELE
Stato	19,08%	17,50%	33,10%	9,09%
Mafia	39,13%	40,00%	32,39%	90,91%
Ugualmente forti	26,48%	33,50%	18,31%	0,00%
Non so	15,30%	9,00%	16,20%	0,00%

spinti a entrare nella mafia: dalla mancanza di occupazione (73%) e dalla ricerca del potere (82%). Salendo di qualche gradino nella scala sociale, un terzo dei ragazzi del primo set (GMe) considera prevalenti – più della media generale – la ricerca di facili guadagni (31%), seguita dalla famiglia di origine (19%), mentre la ricerca di potere, l'area in cui si vive e la mancanza di una cultura della legalità ottengono una percentuale analoga nelle risposte (19% circa) e la mancanza di occupazione si posiziona al 7%. Il desiderio di facili guadagni sale invece al 21% ed è la prima delle ragioni per i ragazzi del secondo set (GLa), mentre la mancanza di una cultura della legalità è al 18%, seguita dalla famiglia di origine (17%) oltre la media generale (5%); la mancanza di occupazione è al 13%, mentre la ricerca del potere scende al 10%.

Queste motivazioni emergono con maggiore evidenza nelle possibili spiegazioni del perché ci si rivolga ai mafiosi (V31): fra i ragazzi del primo gruppo il desiderio di facili guadagni sale al 35%, superando il bisogno di lavoro (al 30%), e il bisogno di protezione scende al 10%; per quelli del secondo set è invece al primo posto il desiderio di facili guadagni al (29%), seguito dal bisogno di lavoro il (26%); il bisogno di protezione e la mancanza di una cultura della legalità sono fra il 10 e il 15%. Il gruppo dei più disagiati (GElem), dai quali eravamo partiti in questo segmento di indagine, come si è detto riporta all'82% la ricerca del potere e al 18% il desiderio di facili guadagni.

Nella media generale dell'indagine lo Stato è ritenuto più forte della mafia solo dal 19% dei rispondenti (risposta V32), ma appare ancora più incoraggiante la risposta dei ragazzi con genitori laureati, che raggiunge valori massimi al 33% (sebbene in calo dal 42% dell'indagine precedente). La forza della mafia, al contrario, a fronte di un 39% nella media generale appare crescente nelle percezioni per strato sociale: si mantiene al 32% per il gruppo GLa, ma sale al 40% (dal 32% del 2022) per il set GMe e al 91% per i ragazzi più disagiati.

Le organizzazioni mafiose sono forti perché si infiltrano nello Stato debole (V33, media generale 80%, 61% per il set GMe e 80% per il GLa) e soprattutto perché utilizzano qualsiasi mezzo per raggiungere i loro scopi (in media per l'80% degli intervistati, 100% per i GElem), con il loro esercizio monopolistico della violenza.

Combattere la mafia

Il coraggio dei pentiti (V35) è in genere apprezzato dai ragazzi (GMe e GLa presentano una media del 40%, leggermente superiori a quella generale del 38%), che attribuiscono anche un peso diverso alla possibilità di riduzione di pena (crescente dal 11% GMe al 19% per GLa, media generale 16%); molto più "pragmatici" i ragazzi del gruppo GElem, che assegnano un peso determinante alla riduzione della pena (72%). Il ruolo delle donne nelle organizzazioni criminali (V36) è invece ritenuto di rilievo dagli intervistati in maniera abbastanza omogenea (le risposte molto e abbastanza superano sistematicamente il 50%), ma ancor più per i ragazzi GElem, per i quali la percentuale sale al 90%. Di segno opposto la valutazione del rapporto fra organizzazioni mafiose e immigrazione (V38): un rapporto debole per il 68% dei ragazzi del primo set e per il 58% del secondo (media generale 63%), assolutamente nullo (il no è al 100%) per i ragazzi del terzo.

Quanto al modo più efficace per combattere la criminalità organizzata – per contrasto diretto, domanda V40 – le risposte dei tre set appaiono meno omogenee.

Nel database generale le tre voci principali sono colpire nei suoi interessi economici (23%), combattere corruzione e clientelismo (18%) ed educare i giovani alla legalità (18%), seguite a stretto giro dal potenziamento del controllo del territorio (14%), risposte che trovano analogia forte per il set GMe nei primi due casi (22 e 21%), seguite da potenziare il controllo del territorio (17%). Il set GLa, al contrario, insiste per colpire negli interessi economici (22%) e l'educazione alla legalità (21%) per il contrasto di corruzione e clientelismo (24%) passa al terzo posto; il controllo del territorio, misura di complemento rispetto a quelle considerate prioritarie, è al 18%. Palesemente, la ricerca di soluzioni di contrasto che sottraggano successo e potere all'agire mafioso rispecchia il contesto educativo e

formativo degli studenti. I ragazzi del gruppo GLa, in questo senso, sembrano più orientati al perseguimento di uno scenario sociale ed economico nel quale l'etica e la legalità rappresentino garanzie di libertà e opportunità di azione. Sul versante opposto la risposta dei ragazzi GElem, che assegnano un complessivo 9% alle risposte offerte dai loro coetanei meno disagiati, è sorprendentemente diversa: inasprire le pene (72%).

Su questa linea, la risposta "non essere omertosi" (V41), al 18% nella media e per il primo set, scende al 14% per il gruppo GLa. La risposta prevalente (al 35% nella media generale) è non sostenere l'economia mafiosa (rispettivamente 38 e 39% per i due sottogruppi), mentre rivendicare i propri diritti e rispettare quelli altrui (22%) è al 21 e al 26% per i due gruppi. L'articolazione di queste risposte non trova riscontro nei ragazzi GElem, per i quali la sconcertante risposta prevalente è il singolo non può fare nulla (73%).

Nella scelta di impegno verso la comunità nella quale si vive (V44), dedicarsi a chi ha bisogno e difendere l'ambiente raccolgono rispettivamente il 65 e il 39% dei consensi generali, che diventano 66 e 35 per il gruppo GMe e 64 e 37 per GLa; per i ragazzi GElem la prima risposta è del tutto assente, mentre difendere l'ambiente vola all'82%.

Nella scelta dei soggetti nei quali riporre fiducia (domanda V45), la somma fra le risposte "molta" e "abbastanza" segnala che la fiducia dei ragazzi va soprattutto agli insegnanti (con un massimo nel primo set, 82%, media generale 78) e alle forze dell'ordine (più nel primo set, 75%; media generale 70), seguiti da magistratura (fra il 58 generale e il 63% GLa) e, in misura minore, giornalisti, sacerdoti e sindacalisti, questi ultimi con percentuali sensibilmente più alte per i ragazzi di famiglie GLa. Sul versante opposto, quello della fiducia scarsa o nulla, coerentemente con gli indirizzi espressi in altre risposte al questionario, i politici locali e nazionali raccolgono una sfiducia compresa fra il 68 e il 73% degli intervistati (oltre due su tre), mediando tutte le classi. Un diffuso disagio, sostenuto peraltro in maniera diversa da alcune parti politiche e alimentato da molti social media, spiega in parte la posizione espressa dagli intervistati (molti dei quali non hanno ancora diritto di voto); rispetto ai tanti interrogativi che i ragazzi si pongono sul futuro, alle loro passioni e alle loro percezioni, la democrazia rappresentativa sembra apparire debole e complicata, scarsamente in grado di risolvere i problemi della vita di ogni giorno. Una nota a parte meritano le risposte dei ragazzi GElem, ancora una volta

notevolmente diverse da quelle dei loro coetanei, che manifestando molta fiducia nei parroci (82%, pressoché assenti negli altri sotto-campioni), nelle forze dell'ordine (82%) e negli insegnanti (73%), che comunque risultano allineati ai politici locali; potrebbe trattarsi, se il dato è riferibile a zone socialmente svantaggiate delle maggiori città, di una conferma dell'importanza dell'impegno profuso da queste categorie di attori sociali nelle relazioni di prossimità, al punto da assumere tanto rilievo nelle risposte dei ragazzi più disagiati.

Ancora in tema di fiducia (V46), i tre gruppi superano le medie generali nel sottolineare l'importanza della prudenza (86% delle risposte, fra "molto" e "abbastanza d'accordo", 82% nel secondo sottogruppo), perché la gente, in genere, guarda al proprio interesse e tende ad approfittare della mia buona fede (oltre l'82% per tutti).

I ragazzi GElem concentrano fortemente le loro risposte su la gente guarda al proprio interesse, con il 91% sulla sola modalità "molto", sempre perché non si è mai abbastanza prudenti (73% sul "molto").

Sintesi conclusiva.

Pragmatismo, impegno e speranza

La conclusione generale dell'indagine – la possibilità di sconfiggere per sempre la mafia (domanda V47) – offre un'efficace sintesi della differenza fra i gruppi di ragazzi, con le discrepanze rispetto al terzo. Tutti manifestano nelle loro risposte una più elevata frequenza di atteggiamenti consapevoli (il "non so" è modesto, limitato nella media generale al 34%), ma ancora, per il terzo anno consecutivo, la conclusione è diversa. Per i primi – i ragazzi figli di genitori entrambi con licenza media – la sconfitta della mafia (in media generale al 19%) è considerata possibile da una percentuale del 20% (in calo dal 28% del 2022), mentre il No vale il 48%, più del doppio dei Sì e in aumento dal precedente 44%; per i secondi – figli di genitori entrambi laureati – la possibile sconfitta del crimine organizzato sale al 25% (ma era al 38% delle risposte nel 2022), mentre il No si posiziona al 40% (41% l'anno precedente) e la quota di indecisi è al 35%. È d'obbligo, su questo punto, evidenziare nel dettaglio analitico le risposte del sotto-insieme GElem: la probabilità che la mafia sia sconfitta è considerata minima al 9% delle risposte, quella che non lo sia non ottiene alcuna risposta, mentre il "non lo so" raccoglie un record assoluto al 91%: a un velo di spe-

All'interno della tua famiglia la mafia viene considerata come qualcosa...?

	Tot.	GLME	GLA	GELE
Che può risolvere problemi	0,49%	1,00%	0,00%	0,00%
Con cui convivere	2,80%	2,00%	0,70%	72,73%
Da evitare	10,69%	12,00%	7,04%	0,00%
Da cui difendersi	2,17%	3,00%	2,82%	0,00%
Da disprezzare	6,71%	3,00%	7,04%	0,00%
Di normale	0,84%	0,00%	2,82%	0,00%
Da combattere	25,93%	27,00%	40,14%	0,00%
Altro	1,89%	2,50%	1,41%	0,00%
Non so	0,84%	0,00%	0,00%	0,00%

ranza si associa dunque una risposta che potremmo definire incerta e ambigua, nella difficoltà di prendere posizione o forse di esporsi, rispetto a un fenomeno che, come risulta da altre evidenze dell'analisi, è per questi ragazzi noto, pervasivo, non lontano dal quotidiano.

Sottolineando ancora una volta il valore diretto e indiretto (integrato anche dall'ambiente familiare) dell'istruzione, l'ultima risposta si associa ad alcune importanti indicazioni offerte dal questionario. Le risposte dei ragazzi evidenziano infatti il sussistere di ampi spazi per la costruzione di fiducia nelle relazioni, verso le persone e con le istituzioni, per migliori pratiche partecipative e di cittadinanza attiva (eclatanti le risposte alla domanda V44: dedicarsi a chi ha bisogno, fare volontariato, difendere l'ambiente), con ampi spazi per una positiva e incoraggiante formazione politica. I dati dell'indagine sottolineano come agli occhi dei giovani studenti non sia tanto la ricerca del potere o l'assenza di lavoro ad alimentare le file delle mafie, ma la ricerca di un'attività in grado di offrire presto facili guadagni, immediata ricchezza materiale, senza attenzione ai rischi individuali e sociali che questo comporta.

Importanti integrazioni a queste considerazioni conclusive vengono dall'analisi delle risposte offerte da un sottoinsieme di ragazzi che sperimentano condizioni socioeconomiche meno fortunate (ci riferiamo ai figli di genitori entrambi con licenza elementare).

Le politiche per il lavoro e per il sostegno al reddito sembrano, per questa categoria di persone, qualcosa che non è sostanzialmente in grado di cambiare il contesto nel quale vivono e le loro prospettive per il futuro; le mafie esistono e continueranno a prosperare per via di elementi scarsa-

mente modificabili nella natura umana, di diffidenze, di silenzi e di rassegnazioni.

Tuttavia un ruolo è riconosciuto a chi opera sul territorio a contatto con le persone: significativo ed esplicito è il ruolo attribuito, allo stesso tempo, agli insegnanti, ai sacerdoti e alle forze dell'ordine, ovvero alle forze che in modo diverso costruiscono e alimentano la cultura della legalità. Crediamo di potere affermare che si tratti di una forte indicazione di policy per le forze politiche e per gli operatori sociali, per incoraggiare, sostenere e praticare interventi e azioni consistenti, non basati sulle semplici politiche di spesa.

Riferimenti

Anpal (2023), *Dati e pubblicazioni, Reddito di Cittadinanza, Nota n. 10/2023, 9 marzo,*

<https://www.anpal.gov.it/documents/552016/762875/Reddito+di+cittadinanza+-+nota+n.+10-2023+%28Collana+Focus+Anpal+n.+150%29.pdf/3c4a07fd-eb2e-8dad-ee9e-f8f1f78ad9a7?t=1678356297000>

Banca d'Italia – UIF (2023), *Quaderni dell'antiriciclaggio - Collana Dati statistici II-2022, 30 marzo,*
https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni/2022/quaderno-2-2022/Quaderno_II_2022.pdf

INPS (2023), *Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza, Appendice Statistica Marzo 2023,*

<https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/73/o/452>
ISTAT (2022), *Report Conti Territoriali 2021, pubblicato il 23 dicembre 2022,*
https://www.istat.it/it/files//2022/12/REPORT-CONTI-TERRITORIALI_2021.pdf

Secondo te, il fenomeno mafioso potrà essere definitivamente sconfitto?

	Tot.	GLME	GLA	GELE
Sì	19,29%	20,00%	24,65%	9,09%
No	47,10%	48,50%	40,14%	0,00%
Non so	33,61%	31,50%	35,21%	90,91%



Il doppio filo che lega istituzioni e futuro delle giovani generazioni

Ernesto Ugo Savona

Cresce ancora, rispetto agli anni passati, il numero dei rispondenti “pessimisti” che ritengono che il fenomeno mafioso non potrà essere definitivamente sconfitto. Diminuiscono ancora il numero degli ottimisti cioè di coloro che al contrario ritengono che questo fenomeno possa essere definitivamente sconfitto. Considerato il continuo aumento dei pessimisti vale la pena cercare di capire quali sono le ragioni di fondo di questa sfiducia. A dispetto dei continui investimenti in formazione alla legalità che si fanno nelle scuole italiane e rivolti a tutti i giovani. A dispetto anche dei successi riportati nei fenomeni più vistosi della galassia mafiosa come l'arresto di Matteo Messina Denaro che costituisce certamente un successo degli organi dello Stato e che dovrebbe dare fiducia nella capacità di sconfiggere il fenomeno mafioso.

Credo che questa sfiducia vada considerata oggi insieme ad altre variabili come la mancata partecipazione elettorale, il disinteresse rispetto ai problemi più importanti della vita collettiva, la ricerca di forme di violenza che caratterizzano alcune aggregazioni giovanili. Tutti fenomeni che convergono in una generale sfiducia nelle istituzioni e nello Stato e che sono oggi gli ingredienti principali di una questione giovanile che è poco presente all'attenzione della politica attuale e del dibattito sulle priorità da affrontare. Dimentichiamo spesso che la questione giovanile nelle sue diverse manifestazioni è propedeutica al modo nel quale coloro che non saranno più giovani nei prossimi anni gestiranno la cosa pubblica e ne influenzeranno le scelte principali. Questo vuol dire che una discussione sulla questione giovanile oggi significa porre le basi per risolvere oggi alcuni problemi che rischiano di trascinarsi nei prossimi anni.

Questione giovanile e funzionamento dello Stato e delle sue istituzioni sono quindi due questioni legate reciprocamente in modo quasi indissolubile. Sappiamo che la sfiducia dei giovani oggi è determinata dallo scarso funzionamento delle istituzioni statali e sappiamo anche che questo scarso funzionamento o mancato funzionamento delle istituzioni pubbliche, se andrà ad aggravarsi, porterà ad una crescita della questione giovanile nei suoi rivoli di disadattamento e violenza. Mai come in questo caso, dovuto principalmente all'età dei soggetti, l'investimento nella questione giovanile è un investimento generale del quale beneficerà l'intera società italiana.

Questi sono gli interventi che sono stati fatti finora:

1. Garanzia Giovani: È un programma promosso dalla Commissione europea per aiutare i giovani a trovare lavoro, formazione o stage. In Italia, il programma è stato lanciato nel 2014 con l'obiettivo di garantire un'opportunità di lavoro o di formazione ai giovani under 30 che non studiano e non lavorano.
2. Reddito di cittadinanza: È un sussidio economico erogato dallo Stato a persone e famiglie in situazioni di difficoltà economica. Nel 2019, il governo italiano ha introdotto il reddito di cittadinanza, un sostegno economico mensile destinato alle famiglie più bisognose, in particolare ai giovani in cerca di lavoro.

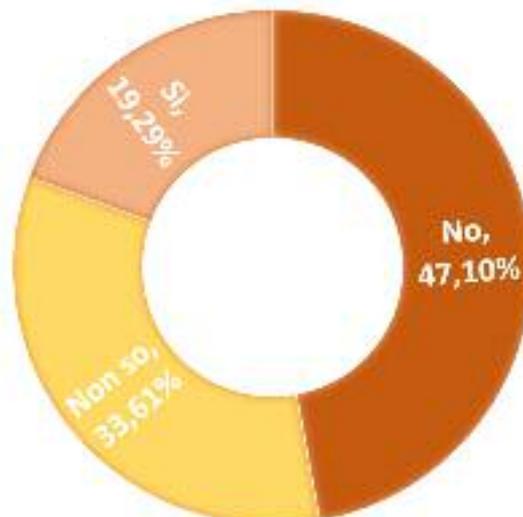
3. Politiche per l'occupazione giovanile: Nel corso degli anni, il governo italiano ha promosso diverse politiche per l'occupazione giovanile, come ad esempio l'implementazione di incentivi fiscali per le aziende che assumono giovani, la promozione del lavoro autonomo e l'istituzione di programmi di tirocinio e apprendistato.

4. Educazione e formazione: Il sistema scolastico italiano ha subito una serie di riforme per migliorare la qualità dell'istruzione e per favorire l'accesso all'istruzione superiore. Inoltre, sono state introdotte diverse politiche per incentivare la formazione professionale e l'apprendimento permanente.

5. Politiche per la casa: L'accesso alla casa è una delle principali preoccupazioni dei giovani italiani, soprattutto in città. Nel tentativo di favorire l'accesso alla casa, il governo italiano ha introdotto diverse politiche, come l'edilizia sociale, i bonus per l'affitto e le agevolazioni per l'acquisto della prima casa.

Si tratta di interventi frammentati che non vengono percepiti nel loro insieme come interventi pubblici a sostegno dei giovani e del loro futuro. Ciò che viene maggiormente percepito è lo scarso funzionamento delle istituzioni pubbliche in tutti quegli aspetti in cui questo scarso funzionamento incide nel futuro dei giovani e nelle loro aspettative di formazione, lavoro, reddito in generale. Se all'inefficienza delle istituzioni si aggiungono le percezioni di nepotismo, favoritismo, assenza del merito come criterio di selezione, la sfiducia nelle istituzioni tende a crescere. Ecco perché il funzionamento delle istituzioni ed in generale dello Stato è legato a doppio filo con il futuro della questione giovanile e del loro credere che la sconfitta della mafia sia sempre di più un evento impossibile.

Secondo te, il fenomeno mafioso potrà essere definitivamente sconfitto?





Come, e quanto, si parla di mafia

Antonio La Spina

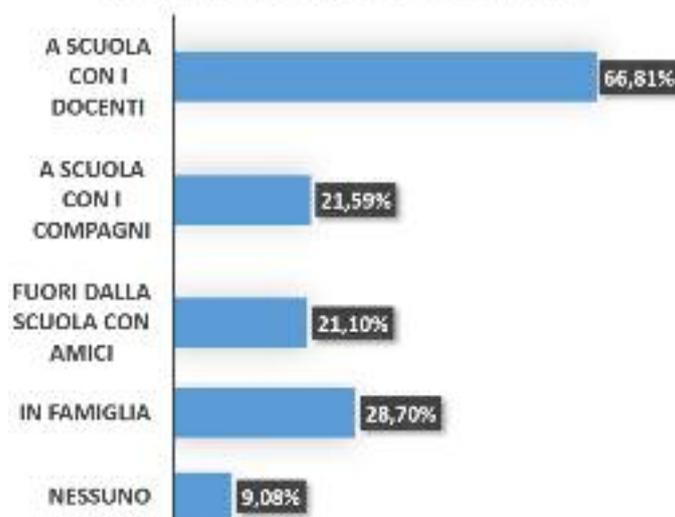
Nella rilevazione riguardante l'anno scolastico 2022-2023 sono stati compilati 1431 questionari, di cui 822 da parte di studenti di scuole siciliane. In 14 regioni non si hanno risposte. Quasi tutte le restanti risposte non provenienti dalla Sicilia si distribuiscono su tre regioni. È d'obbligo ricordare, come già fatto anche negli anni scorsi, che viste la modalità di adesione alla rilevazione non si tratta di un campione casuale statisticamente rappresentativo. Per la medesima ragione, anche la comparazione tra più annate va vista con ogni cautela. Pur nondimeno, quanto gli studenti hanno espresso risulta come sempre interessante e merita pertanto un commento. Qui ci soffermiamo (come già fatto anche in passato su questa rivista) su alcuni quesiti riguardanti tanto la consapevolezza quanto la discussione circa le mafie, in particolare nell'ambito scolastico e in famiglia.

Tra questi, con il n. 15 si chiede agli studenti di valutare il loro grado di conoscenza in relazione al fenomeno. Ben tre su quattro, all'incirca, dicono di possedere conoscenze quantomeno sufficienti. In particolare, il 10,83% le ha ritenute ottime e il 64,29% appunto sufficienti (le altre due possibili alternative di risposte erano "nulle" o "scarse", sicché non vi è un grado intermedio tra "ottime" e "sufficienti"). Tale significativa diffusione della conoscenza auto-attribuita potrebbe in parte derivare dal fatto che, come si è detto, i rispondenti per una grandissima parte vivono in una regione in cui presumibilmente il tema in questione è particolarmente noto. Ma se ci si concentra soltanto sulle risposte fornite nelle altre cinque regioni, in effetti si vede sì una differenza in difetto, ma non particolarmente significativa: infatti in queste il 9,69% ha risposto "ottime" e il 58,13% "sufficienti". Ecco che, come evidenziato su questa rivista anche rispetto a edizioni precedenti della ricerca, ciò induce a pensare che tale conoscenza auto-attribuita sia soprattutto da riconnettersi alle attività svolte a scuola con i docenti, che a loro volta si ricollegano a uno specifico percorso di educazione all'antimafia.

La domanda n. 16 (cui era possibile fornire un massimo di due risposte) riguarda i soggetti con cui i rispondenti per lo più discutono di mafia. In linea con quanto riscontrato negli anni precedenti, il 66,81% ha risposto, appunto, che lo fa con i professori a scuola. Il 29,70% in famiglia. Il 21,59% sempre a scuola, con i compagni. Anche quest'ultimo dato è significativo, perché suggerisce che quanto veicolato dai docenti favorisce un'interazione tra gli studenti. Quest'ultima, possibilmente, in parte – a seconda delle modalità didattiche prescelte – per alcuni avviene durante le lezioni svolte sul tema, e in parte prosegue, ad esempio durante la ricreazione o in altri momenti, al di là del tempo formalmente dedicato al lavoro in classe.

La domanda n. 17 riguarda l'eventuale partecipazione dei rispondenti a iniziative educative antimafia negli anni precedenti, distinguendo tra i vari livelli di istruzione. Analogamente a quanto riscontrato anche in passato, già con riguardo alla scuola primaria si evidenzia un'esposizione relativamente elevata (43,12%), che cresce notevolmente nei livelli successivi (70,44% per la scuola secondaria di primo grado, 74,28% in quella di secondo grado). Si può ipotizzare che ciò possa dipendere dal fatto che alcuni rispondenti abbiano svolto la loro carriera scolastica in istituti comprensivi dediti all'educazione antimafia i quali ospitano al proprio interno più livelli di istruzione. Ovvero, è anche possibile che un certo numero di studenti provenienti da talune scuole caratte-

Con chi discuti maggiormente di mafia?



rizzate per l'impegno antimafia, le quali forniscono i livelli di istruzione precedenti, tenda a scegliere, per il livello di istruzione successivo, istituti anch'essi contraddistinti dal medesimo impegno.

Con il quesito n. 18 si interpella lo studente in modo diretto per sapere se "i docenti della tua classe trattano" questioni attinenti al crimine organizzato. Il 60,52% ha dichiarato che lo fanno spesso. Il 39,48% invece ha detto che non lo fanno mai o che lo fanno raramente (le due eventualità sono conglobate in un'unica possibilità di risposta). Anche adesso emerge che, nell'esperienza dei ragazzi che hanno partecipato alla rilevazione, una fonte assai saliente di informazione e sensibilizzazione circa i fenomeni criminali in questione sono i loro docenti.

La n. 20 chiede se il tema è fatto oggetto di discussione in famiglia. Il 52,41% ha risposto che ciò avviene. Si tratta di una percentuale ragguardevole (leggermente superiore a quella dell'anno precedente). Non sappiamo quante volte avvengano tali discussioni e con quanto approfondimento. Sembra evidente che taluni genitori più di altri siano essi stessi sensibili al fenomeno, come si evince in modo più specifico anche dagli esiti della domanda n. 21, riguardante il modo in cui la mafia viene raffigurata, se e quando in famiglia essa diviene argomento di conversazione. Qui le molteplici alternative di risposta vanno dagli atteggiamenti favorevoli, o rassegnati, o guardinghi, fino alla condanna e alla lotta aperta. Per il 25,93% dei rispondenti si tratta di "qualcosa da combattere". Per il 6,71% di "qualcosa da disprezzare". Per il 10,69% di "qualcosa da evitare con attenzione". Le altre alternative di risposta esibiscono percentuali minime.

In definitiva, le risposte qui discusse già di per sé forniscono rilevanti spunti di riflessione, meritevoli di essere ulteriormente approfonditi da ulteriori ricerche empiriche mirate, ad esempio comparando molteplici esperienze, ivi compresi i percorsi scolastici in cui l'educazione antimafia è poco presente o assente.



Il futuro visto dai giovani

Alessandra Contino

Il lavoro di analisi che ogni anno, ormai da diversi anni, ci chiama ad osservare uno spaccato delle opinioni degli studenti coinvolti nel Progetto Educativo Antimafia, mi giunge sempre interessante e sempre in divenire, seppure non sempre incoraggiante, e quest'anno mi sollecita una domanda conoscitiva circa la percezione del futuro da parte dei ragazzi.

Sembra che possa costituire una caratteristica specifica di questo tempo la visione di un futuro incerto, che appare nebuloso, a volte minaccioso. Ad aggiungersi ai fisiologici passaggi evolutivi degli adolescenti, vi sono infatti, delle peculiarità sociali di questo tempo che determinano un maggior grado di disagio diffuso e che necessitano di attenzione da parte degli adulti, sia nella loro veste di educatori, a vario titolo, sia nella veste di decisori delle politiche pubbliche.

In particolare la generazione dei giovani di adesso, è fra le prime a vivere con delle prospettive di sviluppo meno favorevoli delle generazioni precedenti. La crisi economica ed ambientale, i conflitti sociali che non trovano luoghi di composizione, le guerre in barba ad ogni forma di cura della specie umana, stanno mostrando con chiarezza la fragilità del nostro sistema sociale economico e politico. Sappiamo come tra il futuro e il presente vi sia un rapporto circolare: se i giovani nutrono aspettative di un futuro negativo - visione spesso amplificata da media e discorsi dell'opinione pubblica - possono di conseguenza mettere in atto nel presente azioni che generano effetti sostanziali e performativi e un notevole aumento di un senso diffuso di insicurezza. Alcuni studi sociologici mostrano come "tale "mancanza di futuro" genera dunque un presente spesso ansiogeno, nervoso, noioso, triste, che potrebbe a sua volta favorire forme di disimpegno giovanile. Inoltre, lo sfilacciamento del legame sociale, favorito dai processi socio-economici in atto nella società occidentale negli ultimi quindici anni, sembra generare ragazzi e ragazze "costretti" a vivere individualmente la propria esperienza, con il rischio di allentare quel senso collettivo di appartenenza che produce confronto, dialogo, approfondimento dei tratti dell'esistenza e possibilità di co-costruzione di progetti d'azione che vadano al di là del mero presente" (1)

La frammentazione delle relazioni umane, che divengono sempre più virtuali e inducono ad un vero e proprio bisogno di connessione, non fa da contrappeso alla vita on line, dove in rete accadono cose più interessanti e vere che nella realtà fisica, innescando, talvolta, fenomeni di ansia per paura di essere tagliati fuori (2).

Anche nell'ambito del Progetto Educativo Antimafia abbiamo visto, nelle analisi di anni passati (3), come questi fattori possano incentivare la sfiducia nel prossimo, alimentando il disagio più tipicamente generazionale, e in alcuni casi indurre all'isolamento sociale dei giovani. Ci siamo infatti accorti come si aggiunga al conflitto intra-individuale tra lo e Ideale dell'Io, il conflitto sul piano della relazione, che passa da un piano verticale ad uno orizzontale la cui risoluzione viene ostacolata anche dalla diffusione nelle proposte educative e didattiche dei valori della prestazione e della



velocità di esecuzione alla base delle aspettative e da una risposta educativa spesso basata su valori del mero sacrificio e dell'impegno senza un progetto.

In questo quadro, i compiti evolutivi dell'attuale generazione, la generazione "Z", sono aggravati nei processi di

- separazione-individuazione del sé, che avviene per delusione e non più per trasgressione;
 - mentalizzazione del sé corporeo: il corpo erotico cede il passo al corpo estetico e alla visibilità; il confronto con il sé avviene con modelli virtuali artificialmente modificabili e difficilmente raggiungibili; inoltre con la pandemia è diminuito il senso di onnipotenza e aumentato il contatto col limite e la mortalità;
 - nascita sociale: dove la scuola è luogo privilegiato di esperienze di gratificazione e mortificazione, e dove si sperimenta una maggiore dipendenza dallo sguardo di ritorno dei coetanei;
 - definizione-formazione dei valori: maggior numero di competitor che incidono sullo sviluppo degli ideali delle nuove generazioni tramite potente azione di marketing e diffusione del web, con prevalente diffusione di valori legati al risultato economico e alla furbizia nell'accesso a percorsi preferenziali, dove qualsiasi mezzo, illegale o no, è valutato in funzione del raggiungimento rapido del successo monetario.
- Il benessere sociale che può permettere un sano sviluppo dei ragazzi necessita di una concezione dinamica che attribuisca rilievo e cura non soltanto alle determinanti individuali come la capacità di gestire le emozioni, i comportamenti e utilizzare a pieno le proprie capacità cognitive e emozionali e relazionali, ma anche fattori sociali, culturali, economici, politici e ambientali (4) da cui rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo delle personalità.
- Riconoscere il potenziale di ogni studentessa e studente, collocarlo in posizione dinamica rispetto alle criticità e alle peculiarità dell'ambiente del territorio è compito che la Scuola

assolve sempre con maggiore preminenza rispetto alla una mera trasmissione di saperi, quand'anche trasversali alle discipline. Compito difficile che richiede una costante osservazione e ascolto attivo anche delle proprie premesse, che occorre essere pronti a negoziare. Compito che, tuttavia, dalle risposte gli studenti, sembra raggiungere una certa efficacia dal momento che dalle risposte dei ragazzi coinvolti nell'indagine emerge una conoscenza "stratificata" in anni di formazione alla cultura della legalità, svolta quasi esclusivamente a scuola, con gli insegnanti come principali interlocutori di tali tematiche.

Sembra che, nonostante la sfiducia generalizzata e la "delusione" diffusa nei confronti degli adulti di riferimento, gli insegnanti e la scuola riescano a mantenere una certa credibilità. I ragazzi indicano nei percorsi formativi e nei percorsi di reclutamento formale, come concorsi o centri per l'impiego, la maggiore utilità nella ricerca di un lavoro, nonostante le modalità informali attraverso reti amicali o parentali e quelle illegali che riguardano la corruzione di politici o la richiesta a dei mafiosi, restano una presenza ancora significativa e preoccupante. Preoccupazione che induce, o dovrebbe indurre, non solo il corpo docente, le associazioni del settore ma anche gli amministratori e i politici ad interrogarsi e mettere in campo policy di reale sviluppo e affrancamento da logiche clientelari. Anche quest'anno resta quindi valida l'incitazione a lavorare ancora e meglio. Tutti, non solo la scuola.

Al primo quesito che ho analizzato - **V16) Con chi discuti maggiormente di mafia?** – il 66, 81% degli studenti coinvolti nella ricerca hanno risposto "A scuola con i docenti". Risposta che se riconosce alla scuola il ruolo centrale nella trasmissione culturale e valoriale, dall'altra ci presenta una realtà "altra" separata dalla scuola, dove le tematiche sociali restano distanti, argomenti da studiare, da trattare a scuola, non da vivere, non pressanti nella vita reale. A ben osservare, poichè, le organizzazioni criminali cercano di riposizionarsi nel nuovo contesto, in un intreccio di vecchie modalità e aspetti moderni e post-moderni che garantiscono loro loro reciproca funzionalità, mirando al business, alla coge-stione del potere, minimizzando per quanto possibile il ricorso alla violenza, questa vischiosa tendenza alla compenetrazione nell'economia legale e nella politica, ne favorisce un minore impatto sociale nel breve periodo e una accettazione della comune logica

del successo economico.

Il secondo quesito, invece traccia un merito inequivocabile nella scelta di strutturare l'educazione alla legalità e la conoscenza del fenomeno mafioso, superando l'approccio progettuale occasionale, che lascia traccia meno consolidate nella formazione dei giovani : **V17) Escludendo l'anno in corso, durante la tua intera vita scolastica hai partecipato ad attività di educazione antimafia?** Il 74,28% degli studenti di scuola secondaria di secondo grado, ha indicato di aver preso parte a percorsi di educazione antimafia, dato consolante per il "lavoro dietro le quinte" di docenti e operatori delle associazioni di settore, che tuttavia si gioverebbero di ulteriori strumento didattico per affrontare con più consapevolezza e con nuovi metodologie e strumenti, problemi che fanno ormai parte della quotidianità dei ragazzi e che si manifestano prepotentemente anche all'interno delle aule scolastiche.

Ad esempio, le risposte al quesito **V18) I docenti della tua classe trattano argomenti che ti aiutano a conoscere il fenomeno della criminalità organizzata?** Dove il 60,52% degli studenti ha scelto "Si Spesso", sono anche il frutto di una attenta e diffusa lotta al bullismo, come prevenzione alla prevaricazione e alla violenza, e al contrasto al cyber bullismo promosso anche dal versante istituzionale, con risultati evidenti sul piano della considerazione sociale negativa della condotta dei bulli.

Un elemento che arricchirebbe la formazione alle relazioni pacifiche dovrebbe includere una dinamica essenziale con cui l'adolescente si trova a confrontarsi, che è quella del conflitto. La necessità di spingere l'altra parte a considerare un punto di vista diverso dal proprio, ad ampliare il proprio campo di comprensione della realtà», (5) deriva dal riconoscimento della diversità ed è un importante strumento di crescita. Infatti, sebbene la narrazione sociale spesso delinea il conflitto con una valenza negativa, averne le competenze per gestirlo è molto utile per infondere maggiore fiducia in se stessi, aiutare a trovare la propria indipendenza ma soprattutto a dialogare e sperimentare la mediazione e il compromesso. Aiutare gli studenti a distinguere il conflitto dalla prepotenza, dal bullismo. Quest'ultimo è un comportamento aggressivo, consapevole e vo-

V28) Secondo te, nella tua città, dovendo cercare lavoro cosa è più utile fare?

(Numera da 1 a 7 le seguenti risposte in ordine di importanza. 1 = più importante, 7 = meno importante)

	1	2	3	4	5	6	7
Rivolgersi ad un politico	20,06%(287)	7,83%(112)	10,34%(148)	12,16%(174)	9,43%(135)	16,28%(233)	23,90%(342)
Partecipare ad un concorso pubblico	22,71%(325)	17,96%(257)	16,21%(232)	14,95%(214)	12,65%(181)	7,97%(114)	7,55%(108)
Frequentare un corso di formazione professionale	27,04%(387)	16,42%(235)	15,44%(221)	12,65%(181)	11,04%(158)	8,11%(116)	9,29%(133)
Rivolgersi ad un mafioso	24,11%(345)	5,24%(75)	4,89%(70)	6,29%(90)	5,73%(82)	6,50%(93)	47,24%(676)
Avvalersi dei rapporti familiari	13,77%(197)	12,72%(182)	17,47%(250)	18,52%(265)	16,56%(237)	11,95%(171)	9,01%(129)
Avvalersi dei rapporti di amicizia	11,32%(162)	12,72%(182)	16,21%(232)	20,06%(287)	17,89%(256)	13,49%(193)	8,32%(119)
Rivolgersi ad un centro per l'impiego	21,31%(305)	14,47%(207)	18,45%(264)	13,28%(190)	11,81%(169)	9,22%(132)	11,46%(164)

lontario, ripetuto sistematicamente, che si caratterizza per l'intenzionalità e per la durata nel tempo ed è volto a sancire una disuguaglianza tra bullo e vittima. Inoltre il bullismo spesso necessita di una dinamica di gruppo di altri pari, i quali legittimano il bullo incitandolo o semplicemente lasciando che agisca. (6)

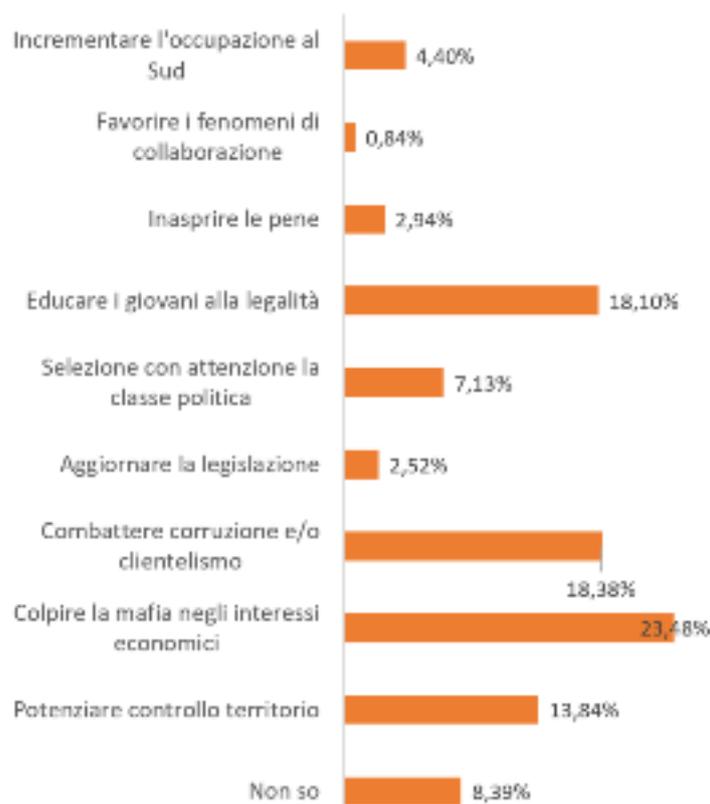
Un iniziale commento alle risposte al quesito **V28) Secondo te, nella tua città, dovendo cercare lavoro cosa è più utile fare?**, l'ho già anticipato nelle righe sopra, quest'anno però non vi è più il dubbio che gli studenti si pongano questioni così reali come il lavoro. Lo scenario è cambiato e la crisi economica e il modello produttivo prevalente, che punta sull'uso/sfruttamento a termine della forza lavoro, e non sulla qualità e durata dello stesso, sono ormai chiare ai ragazzi, aggravando ulteriormente le prospettive di futuro per milioni di giovani. I giovani sanno che la supposta centralità del merito e la valorizzazione dei talenti si basa su criteri distanti dalle reali esigenze dell'umanità, determinando sempre maggiori disuguaglianze sociali. La domanda prevedeva una gradualità delle risposte dove "resiste" come prevalente la risposta che individua come maggiormente utile a trovare un lavoro, la frequenza di un corso di formazione. Seppure non incoraggia affatto leggere come la risposta indicata come seconda sia ancora, nonostante gli impegni e gli sforzi, "rivolgersi ad un mafioso"...

Si rintraccia, tuttavia, una certa consapevolezza in ordine all'incidenza della presenza sulle prospettive di futuro nel territorio in presenza della criminalità organizzata, nelle risposte al quesito V29) Ritieni che la presenza della mafia possa ostacolarti nella costruzione del tuo futuro? Dove le risposte tra un Sì netto e un sì parziale superano il 50%, indicando spesso l'esodo verso altre regioni o altri Stati come soluzione.

Tornando a individuare tracce di fiducia nelle risposte degli studenti mi ha incuriosito la risposta che hanno dato al quesito **V40) A tuo avviso quale di queste iniziative lo Stato dovrebbe prendere prioritariamente per sconfiggere la criminalità mafiosa?** Al fine di individuare la loro possibile idea per arginare il fenomeno mafioso. I ragazzi sembrano consapevoli degli strumenti per combattere realmente il fenomeno, che in primis devono essere puntati a colpire gli interessi economici, ma il dato che riguarda l'educazione dei giovani alla legalità, è interessante perché resta a un livello abbastanza prevalente.

Concludo la mia carrellata di curiosità analitica, seguendo il fil rouge della fiducia nel futuro, con le risposte che riguardano il quesito **V45) Quanta fiducia riponi nei... (Banchieri, Giornalisti, Impiegati pubblici, Insegnanti, Magistrati, Parroci, Politici locali, Politici nazionali, Poliziotti e altre forze dell'ordine, Sindacalisti)**. Anche questa domanda prevedeva la possibilità di dare risposte graduate e la somma tra "abbastanza" e molta", relativa agli insegnanti supera il 70%, dato che, alla luce del commento che in questa sede si intende proporre, determina una notevole responsabilità del corpo docente che, a fronte della propria posizione singolare nel panorama di generale sfiducia negli adulti e nelle istituzioni, a mio avviso dovrebbe spenderla nell'ottica di riformare una scuola che sia più attenta ai bisogni e meno alle performance competitive. Più aperta alla realtà esterna e meno isolata nelle fortezze delle burocrazie, delle carte e dei progetti fine a se stessi. Una scuola umanistica, che aiuti a tirare fuori il potenziale in ogni studente, che formi competenze per la vita e non solo per essere lavoratori o consumatori, una scuola che rimandi uno sguardo vigile, attento e integrato che accolga e sostenga al

A tuo avviso quale di queste iniziative lo Stato dovrebbe prendere prioritariamente per sconfiggere le mafie?



tempo stesso fragilità e competenze. Una scuola che sappia riorganizzare la speranza nel futuro, restituendo all'adolescente la possibilità di costruirsi una rappresentazione credibile del proprio futuro, elemento che apre ad un investimento autentico e maturo nella propria crescita. Una scuola delle Life Skill, quelle individuate dall'OMS: emotive, relazionali e cognitive, dove la formazione delle nuove generazioni verso una cittadinanza piena e partecipata, sia una responsabilità e al contempo un privilegio che non può che reclamare una competenza delle istituzioni statali, garantendo ampio accesso all'istruzione con standard elevati secondo criteri di giustizia sociale.

Note

(1) Massimo Cerulo, *Se i giovani smettono di credere nella costruzione del futuro*, ricerca condotta da Elena Bissaca, Massimo Cerulo, Cosimo Marco Scarcelli, su 360 studenti in 5 città italiane, Torino, Padova, Perugia, Cosenza, Palermo, finanziata dallo IUSVE di Venezia

(2) *Paura di essere tagliati fuori (FOMO – Fear of missing out; ossessione che induce ad essere costantemente connessi per paura che gli altri stiano facendo qualcosa di più interessante che li esclude)*

(3) Cfr A. Catania Contino, *Ragazzi più isolati ma più consapevoli*, in *A Sud'Europa*, nr. 1 anno 16, 30/04/2022

(4) *La salute mentale*: <https://www.salute.gov.it/portale/saluteMentale/dettaglioContenutiSaluteMentale>

(5) *“Mediazione tra pari: adolescenti per il dialogo e la pace”*, Consolata Santino e Mauro Julini, *Rivista di Scienze Sociali*, 31 maggio 2020. <https://www.rivistadisocietalsociali.it/mediazione-tra-pari>

(6) *“Bullismo oltre vol. 1”*, Daniele Fedeli, Marzo 2007, Vannini



I giovani e il rapporto con la politica

Franco Garufi

Nel questionario di quest'anno erano state introdotte tre nuove domande: la prima relativa alle conseguenze che la pandemia ha determinato sulla vita dei partecipanti, le altre due finalizzate ad analizzare il rapporto con la politica e con le forme di partecipazione democratica delle ragazze e dei ragazzi coinvolti nel progetto. Della domanda sul lockdown diremo più oltre. Ci interessa invece esaminare qui le risposte fornite ai due quesiti proposti dalle domande 67 e 69: la prima relativa agli strumenti ritenuti più opportuni per incidere sulle scelte politiche, l'altra avente lo scopo di determinare quanto, a parere dei partecipanti, il voto elettorale dei cittadini può influenzare il mondo della politica.

Ripetiamo l'usuale e dovuto caveat: il campione è assolutamente casuale e non ha valore statistico ma consente comunque di ricavare valide informazioni sul rapporto tra nuove generazioni e politica. Sul totale dei questionari, l'87,14 degli intervistati individua gli strumenti più opportuni nell'impegno nel volontariato e nelle associazioni (44,58%) e nella partecipazione a partiti e movimenti politici (42,56%). Percentuale che sale significativamente nel Lazio (92,20%), scende lievemente (86,74%) in Sicilia, generalmente considerata regione a basso tasso di fiducia nella politica, ma precipita in Lombardia, cioè nella regione italiana che si colloca ai livelli più alti di reddito e di standard di infrastrutture civili e sociali. Dato che a noi è parso di qualche interesse e ci ha spinto ad indagare se vi sia qualche differenza in relazione all'atmosfera vissuta in famiglia. A tal fine abbiamo utilizzato come indicatore il titolo di studio dei padri, esaminando i due estremi: i genitori maschi laureati e quelli forniti della licenza media.

V'è un distacco di oltre due punti percentuali: il 91,54% dei ragazzi con padre fornito di licenza media ritiene che le più opportune forme di impegno siano l'impegno nel volontariato e la partecipazione alle associazioni, insieme alla presenza diretta nei partiti e nei movimenti politici. Percentuale che scende al 89,49% per i par-

tecipanti al percorso formativo con padri laureati.

Anche dal quesito 69 "A tuo parere quanto il voto elettorale dei cittadini può influenzare il mondo della politica?" arriva qualche sorpresa.

La Sicilia con il 74,58% di coloro che pensano che il voto elettorale possa influenzare molto o abbastanza è di quasi 12 punti superiore al dato del Lazio e della Lombardia che si fermano rispettivamente il primo al 68,83% mentre la seconda precipita addirittura al 62,79%, segno di una maggiore fiducia delle giovani generazioni della nostra isola sulla capacità dei cittadini elettori di influire effettivamente sui comportamenti e sulle decisioni dei politici eletti? Sarebbe azzardato affermarlo, ma è senza dubbio un'indicazione interessante. Il dato complessivo è comunque del 72,23%.

La domanda sulle conseguenze del Covid nella vita quotidiana di adolescenti in età scolara era a risposta aperta e non sarebbe comunque possibile condensare le risposte in termini percentuali. Si è preferito perciò, dopo un'esplorazione random delle risposte, riportarne alcune di diversi ambiti territoriali, che vanno dal sintetico "nessuna conseguenza" a considerazioni approfondite, seppur brevi, che danno il segno di quanto la pandemia abbia costituito anche (e forse soprattutto) per le generazioni più giovani un evento che ha segnato un'epocale soluzione di continuità.

Il tema delle risposte è spesso la solitudine, ma anche la consapevolezza del cambiamento profondo di abitudini, di atteggiamenti, di modalità di costruzione della socialità che determineranno conseguenze rilevanti nel futuro delle ragazze e dei ragazzi.

Lasciamo ai lettori la valutazione, limitandoci a ricordare che l'unico criterio di selezione adottato si è limitato ad individuare aree territoriali diverse. Per il resto la scelta è stata del tutto casuale.

"Quali strumenti pensi sia più opportuno utilizzare per incidere sulle scelte politiche?"

Massimo due risposte (nostra elaborazione dei dati)

	Totale	Lazio	Lombardia	Sicilia	Padri Laureati	Padri con licenza media
Impegno nel volontariato e/o associazioni	44,58%	46,10%	42,33%	43,80%	46,54%	47,83%
Partecipazioni a petizioni online e campagne su social network	25,44%	27,33%	26,51%	24,70%	23,50%	22,43%
Partecipazioni a cortei e sit-in	15,79%	13,64%	15,81%	16,18%	18,89%	15,10%
Partecipazioni a partiti o movimenti politici	42,56%	46,10%	38,60%	42,94%	42,86%	43,71%
Candidarsi per elezioni amministrative o politiche	19,01%	18,83%	20,93%	18,86%	19,35%	17,85%
Totale questionari	1431	154	215	822	328	642

"A tuo parere quanto il voto elettorale dei cittadini può influenzare il mondo della politica?"

	Totale	Lazio	Lombardia	Sicilia	Padri Laureati
Molto	31,24%	25,32%	25,12%	34,43%	31,80%
Abbastanza	41,09%	43,51%	37,67%	40,15%	45,16%
Poco	19,36%	27,92%	22,33%	16,79%	18,89%
Per niente	3,70%	0,65%	7,91%	3,41%	1,38%
Non so	4,61%	2,60%	6,98%	5,23%	2,76%
Totale questionari	1431	154	215	822	217

Appendice

Selezione di alcune risposte libere alla domanda: "Quali conseguenze ha avuto la pandemia nelle tue relazioni sociali?"

Q. ID.1424 - ITIS Ettore Conti

Più isolato, pigro e stanco, ma anche Più social digitalmente, sono stati utilizzati nuovi metodi e canali di comunicazione per raggiungere Più persone e magari Più lontano, meno amici nella realtà Più amici online. Le ha completamente sconvolte finché non ho trovato un nuovo equilibrio

Q. ID.1421 - ITIS Ettore Conti

Poche

Q. ID.1420 - ITIS Ettore Conti

Non sono cambiate

Q. ID.1419 - ITIS Ettore Conti

Quasi nessuna

Q. ID.1418 - ITIS Ettore Conti

Le ha danneggiate

Q. ID.1417 - Liceo Teresa Ciceri

mi ha portata ad avere difficoltà con rapporti sociali

Q. ID.1416 - Liceo Teresa Ciceri

nessuna, arrivando alle superiori ho perso le relazioni delle medie e me ne sono costruiti altri.

Q. ID.1414 - Liceo Teresa Ciceri

Sono diminuite ma non cessate

Q. ID.1413 - Liceo Teresa Ciceri

ho compreso i veri amici, ho iniziato ad uscire e divertirmi cosa che prima della pandemia non facevo

Q. ID.1412 - Liceo Teresa Ciceri

Negative, molte amicizie sono andate perse.

Q. ID.1411 - ITIS Ettore Conti

Ho perso moltissimo, skill di socializzazione, tempo per poter crescere con le persone

Q. ID.1410 - Liceo Teresa Ciceri

non ha cambiato niente

Q. ID.1408 - ITIS Ettore Conti

Sono riuscito a mantenere contatto con i miei amici grazie ad internet ma ha impattato le mie abitudini sociali,

Q. ID.1101 - I.I.S.S. Failla Tedaldi

La pandemia mi ha cambiato completamente, ha cambiato il mio modo di pensare e vivere. Prima avevo il costante bisogno di avere qualche amica sempre accanto a me, adesso preferisco la solitudine, diciamo che mi sono chiusa in me stessa. Nonostante questo, sto cercando di riprendermi la mia vita per tornare ad essere veramente felice.

Q. ID.999 - I.I.S.S. Failla Tedaldi

Certamente ha avuto conseguenze molto drastiche, ma io non sono stato, almeno penso, cambiato quanto tanti compagni e amici con cui l'ho discusso. Io vivo in campagna, non sono mai stato costretto a stare dentro per settimane. Comunque, rientrare a scuola era un po' strano. Ho messo qualche mese per riabituarmi

a stare in classe. Io non sono mai stato molto sociale. Preferisco essere in compagnia di poche persone. Alla fine mi sto adeguando bene. La pandemia mi ha fatto capire il bisogno di confronti in presenza.

Q. ID.998 - I.I.S.S. Failla Tedaldi

Inizialmente ho avuto diverse difficoltà, soprattutto nella gestione dell'ansia in molte situazioni ma con forza ne sono uscito.

Q. ID.913 - I.T.E.T. Pio La Torre

Non potermi vedere con parenti in certe occasioni

Q. ID.912 - I.T.E.T. Pio La Torre

Non parlavo con nessuno siccome mi avevano tagliato internet ero completamente isolato

Q. ID.911 - I.T.E.T. Pio La Torre

mi hanno alienato in determinate situazioni

Q. ID.910 - I.T.E.T. Pio La Torre

Ho capito davvero chi sono ed ho iniziato moltissime persone limitando le mie amicizie. Sono più schiva e restia nei confronti delle persone, ho meno aspettative ma questo secondo me è soltanto un qualcosa di positivo

Q. ID.829 - Liceo Classico Vittorio Emanuele II

ha peggiorato la mia personalità

Q. ID.828 - Liceo Classico Vittorio Emanuele II

Non ha avuto alcuna conseguenza negativa dal momento che non ho perso i contatti con le persone a me care.

Q. ID.827 - Liceo Classico Vittorio Emanuele II

Nervosismo, ansia sociale, depressione, rifiuto e perdita di volontà nello studio e nelle attività extra scolastiche

Q. ID.826 - Liceo Classico Vittorio Emanuele II

non ho subito conseguenze onestamente, sono stato molto bene da solo in camera mia. Mi è piaciuta.

Q. ID.825 - Liceo Classico Vittorio Emanuele II

Soprattutto all'inizio, e nel primo anno di diffusione del covid, ho riscontrato diversi problemi, che nascevano nella mia inferiorità e si sono tradotti nei rapporti con gli altri. Ho sempre sentito il bisogno di rapportarmi con gli altri, trovando nelle uscite al sole un motivo di svago e purtroppo, venendomi tutto questo tolto, mi rabbuiai

Q. ID.824 - Liceo Classico Vittorio Emanuele II

mi ha fatto aprire gli occhi su molte cose del tipo su come scegliermi le persone a fianco

Q. ID.823 - Liceo Classico Vittorio Emanuele II

Mi sono distaccata da tutti

Q. ID.726 - ITI A. Pacinotti Fondi

è stata dura non poter condividere del tempo con i miei amici in modo fisico soprattutto perché sono un adolescente

Q. ID.721 - ITI A. Pacinotti Fondi

molte amicizie sono diventate più deboli, questo dovuto al fatto che non potevamo uscire e vederci

Q. ID.720 - ITI A. Pacinotti Fondi

Essendo rinchiusi per qualche mese a casa, questo ha portato a un indebolimento nelle relazioni sociali, si fa più fatica



Diritto di emigrare e business mafioso

Alida Federico

In una società globalizzata, caratterizzata ormai da diversi decenni dal facile movimento di persone e di beni tra gli Stati, dall'interscambio di informazioni e idee, dallo spostamento di capitali nel sistema finanziario mondiale e dall'offerta di servizi senza limiti geografici, anche le organizzazioni criminali (di stampo mafioso e non) hanno saputo cogliere le occasioni di crescita offerte da un mondo che ha visto ridotti i propri confini e le distanze.

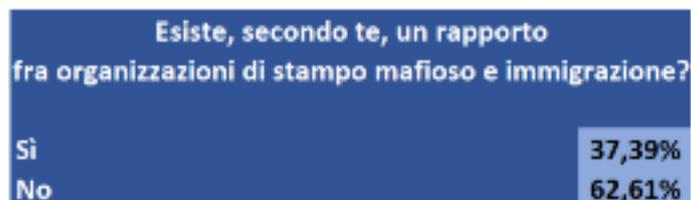
L'accresciuta mobilità - sia fisica sia virtuale - di individui, beni e capitali ha potenzialmente favorito i processi migratori su scala internazionale (generati e alimentati dagli squilibri economici e sociali tra le "periferie" e il "centro" del mondo), così come ha anche certamente incoraggiato l'espansione delle organizzazioni criminali oltre i confini nazionali.

Tra i due fenomeni - quello migratorio e quello criminale -, plasmati dalle storture prodotte dal modello di gestione della globalizzazione adottato, esiste un rapporto? E se sì, quali sono le caratteristiche di un simile legame? Queste domande sono state inserite all'interno dell'annuale survey promossa dal Centro Pio La Torre sulla percezione del fenomeno mafioso (V38, V39). All'edizione di questo anno scolastico (2022-2023) hanno partecipato 1.431 studenti delle scuole superiori dell'intero territorio nazionale che hanno aderito al progetto educativo antimafia promosso dal Centro culturale palermitano. Per il 62,61% dei giovani coinvolti nell'indagine non esiste un legame fra organizzazioni di stampo mafioso e immigrazione, mentre il 37,39% la pensa in maniera opposta. Prima di conoscere le argomentazioni proposte dagli studenti per descrivere la relazione tra organizzazioni di stampo mafioso e immigrazione, ci si vuole soffermare su un dato meramente quantitativo: negli ultimi cinque anni è costantemente cresciuta la percentuale di coloro i quali sono convinti che tra fenomeno migratorio e organizzazioni di stampo mafioso non esista alcun rapporto (44,56% nel 2018/2019; 52,75% nel 2019/2020; 57,23% nel 2020/2021; 57,65% nel 2021/2022; 62,61% nel 2022/2023).

I giovani che ritengono esserci una connessione tra i due fenomeni individuano principalmente il ruolo delle organizzazioni criminali nell'ingresso irregolare degli immigrati in uno Stato diverso da quello di residenza (smuggling) e nello sfruttamento - nelle forme della prostituzione, lavoro nero, etc. - di chi viene raggirato a causa della propria condizione di vulnerabilità (trafficking). Queste attività criminali vengono ricondotte principalmente alle organizzazioni criminali straniere (di tipo

mafioso e non) e non a quelle nostrane: "Non tanto per la mafia italiana quanto per quella di paesi con condizioni di vita pessime, il traffico di esseri umani e l'immigrazione rappresentano una buona fonte di guadagno". Relativamente al fenomeno dello smuggling, gli studenti coinvolti nell'indagine si sono espressi così: "Per esempio, negli spostamenti dal paese fino alla meta si paga una quota molto alta per potersi spostare e per avere i mezzi per partire"; "Le organizzazioni di stampo mafioso alimentano il fenomeno dell'immigrazione in maniera illegale"; "Nell'arrivare qui, gli immigrati si affidano a organizzazioni mafiose perché è il mezzo più efficiente, veloce ma non sicuro"; "L'atto di immigrazione molto spesso è articolato da organizzazioni mafiose che richiedono soldi per far imbarcare i migranti che poi viaggiano in mare senza un minimo di attenzioni e con il rischio di subire violenza". Oltre a sottolineare come i viaggi offerti dalle organizzazioni criminali a chi sogna una vita migliore si svolgono il più delle volte in condizioni precarie e di pericolo per i migranti, qualcun altro ricorda che questi ultimi fuggono da situazioni difficili, come le guerre o la povertà: "Le immigrazioni clandestine sono principalmente finanziate da organizzazioni di tipo mafioso, dal momento che tali associazioni rilevano un introito non indifferente e dal momento che si tratta di un investimento con un ritorno garantito. Queste rappresentano l'unica speranza per clienti spesso superstiti di situazioni complicate"; "Perché le organizzazioni mafiose guadagnano sugli immigrati che cercano la libertà".

Per molti giovani, dunque, le organizzazioni criminali cavalcano i fenomeni migratori. Uno studente, a tal proposito, scrive: "È noto come la mafia si "intrometta" nel fenomeno dell'immigrazione"; un altro puntualizza: "Avere rapporti con l'immigrazione potrebbe facilitare l'espansione globale della mafia". Tuttavia, non è del tutto superata la posizione di chi ancora individua nelle migrazioni la causa dell'espansione dei



fenomeni criminali: “Ad esempio la mafia in America deriva dall’immigrazione di italiani, con questo fenomeno si diffondono le idee e la cultura”. Proprio nella sovrapposizione tra migrazione e criminalità va inserita l’immagine fuorviante che associa l’immigrato ad un criminale a priori: “L’esempio più banale potrebbe coinvolgere quei soggetti che migrano dal paese di origine all’Italia trasportando merce illegale, come ad esempio armi o droga”; “Potrebbero sfruttare le persone per traffico illegale di armi e droga”.

Con riferimento al peso delle organizzazioni criminali nello sfruttamento dei migranti, i giovani chiedono in causa il coinvolgimento delle stesse nella gestione dell’intera filiera della tratta, che dalla individuazione delle vittime nelle aree di origine giunge al loro sfruttamento nei luoghi di destinazione: “Per quanto riguarda le organizzazioni di stampo mafioso e l’immigrazione sicuramente c’è un rapporto, sia nell’organizzazione dei “traffici” e come gestirli sia nel momento dello sbarco e per come vengono organizzati una volta a terra”; “Le organizzazioni mafiose spesso sono anche quelle che finanziano gli arrivi con i barconi e poi sfruttano tramite caporalato coloro che arrivano”; “Oltre ai “barconi” da cui guadagnano, poi anche da lavori che vanno a dare agli immigrati”. Gli studenti hanno ben chiaro come la vita umana venga mercificata, ridotta ad un oggetto di compravendita nei contesti di simili attività criminali, tanto da usare espressioni come “mercato di persone” e “esportazione di immigrati”. Sono consapevoli anche della condizione di vulnerabilità delle vittime di tratta e degli immigrati irregolari su cui fanno leva le organizzazioni criminali e mafiose per un proprio tornaconto: “La mafia usufruisce della loro condizione vulnerabile per sfruttarli e renderli quasi degli schiavi”; “Compravendita di persone senza documenti e quindi facilmente ricattabili e sfruttamento sul lavoro”; “Una persona che arriva da un altro paese nel momento in cui non trova una possibilità di vita soddisfacente nel nostro paese potrebbe tendere ad avvicinarsi ad ambienti mafiosi per provare ad avere un’apparente vita migliore”; “Penso che la mafia si “serva” degli immigrati al fine di commerciarli in cambio di soldi o sfruttarli per affidare loro i lavori più pericolosi per evitare il proprio pericolo”.

A differenza delle precedenti indagini, in quella di quest’anno i giovani chiamano in causa le Ong nel contesto della rappresentazione del rapporto tra organizzazioni mafiose e immigrazione. Alcuni di loro scrivono: “La mafia spesso si occupa anche di fare arrivare moltissimi clandestini dai paesi africani e del Medio Oriente, paesi tartassati da carestie, guerre e dittature. Essa a volte tratta persino con le ONG al fine di trarre guadagni e ricorre a persone che si occupano di favorire questo fenomeno, gli scafisti”; “Le ONG lucrano su questo tema”; “Ci sono delle ONG corrotte”; “Penso che organizzino le spedizioni per il salvataggio di migranti in cambio di soldi”. Tale visione del ruolo delle Ong sembra essere il risultato della propaganda del governo in carica che, avendo strumentalmente individuato nelle organizzazioni

Quali, tra le sottoelencate attività illegali ritenute più indicative della presenza mafiosa nella tua città? (max due risposte)	
Spaccio di droga	39,41%
Rapine	11,81%
Tratta di immigrati	1,75%
Pedopornografia	1,54%
Gioco d'azzardo illecito	2,03%
Prostituzione	2,87%
Racket delle estorsioni	2,52%
Contraffazione	3,77%
Usura	1,89%
Lavoro nero	18,94%
Corruzione dei pubblici dipendenti	6,50%
Scambio di voti	4,47%
Discariche abusive	2,52%
Abusi edilizi e urbanistici	7,20%
Altro	1,89%

umanitarie che salvano vite in mare un bersaglio politico contro cui portare avanti la propria battaglia ideologica della supremazia della difesa dei confini sulla tutela dei diritti umani, ha adottato da qualche mese una stretta sull’attività delle stesse. La guerra dichiarata dal governo Meloni alle Ong, accusate di fare da spola con gli scafisti, non è in realtà nuova nel panorama dei populismi nazionali ed europei. Basti ricordare, a titolo esemplificativo, che non tanti anni addietro qualche esponente politico italiano le ha definite “taxi del mare”, alimentando quel consenso mediatico che ha reso più facile gli accordi tra Italia e Libia per fermare i flussi verso il nostro Paese e l’adozione di una regolamentazione che aveva allontanato le Ong dal canale di Sicilia.

La criminalizzazione delle Ong da parte di chi concorre alla costruzione del discorso pubblico sul ruolo della criminalità nei processi migratori ha inevitabilmente degli effetti anche sulla percezione del fenomeno da parte dei cittadini non esperti in materia, come i giovani studenti. Occorre, pertanto, costantemente “vigilare” su come determinati fenomeni vengono costruiti socialmente per offrire a chi non ha (ancora) adeguati strumenti di analisi una contro-rappresentazione che, scevra da secondi fini, si avvicini quanto più alla realtà dei fatti o che quantomeno contempra anche un punto di vista diverso dai “saperi” ufficiali.

L’impegno “laico” del Centro Pio La Torre continuerà, pertanto, nel contribuire a creare una coscienza critica dei giovani anche su questi temi.



Educazione alla legalità, bullismo, cyberbullismo, social e informazione

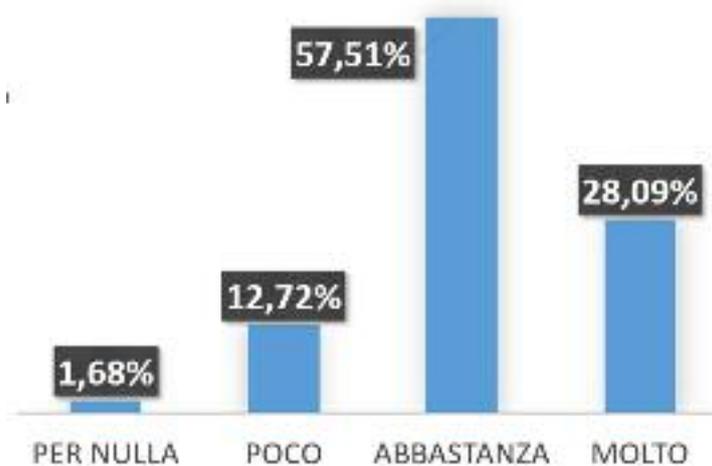
Melania Federico

L'obiettivo numero 16 per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030- un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU- è dedicato alla promozione di società pacifiche ed inclusive ai fini dello sviluppo sostenibile. Si propone, inoltre, di fornire l'accesso universale alla giustizia e di costruire istituzioni responsabili ed efficaci a tutti i livelli. Il progetto educativo antimafia del Centro di Studi ed Iniziative culturali Pio La Torre, al quale nel corso dell'a.s. 2022/2023 hanno partecipato 1430 studenti, è in linea con questi obiettivi. L'insegnamento della legalità costituisce, infatti, una delle frontiere educative più importanti e ha l'obiettivo principale di creare un circolo virtuoso fra i giovani cittadini e le istituzioni per incentivare l'assunzione di responsabilità del singolo verso la collettività (Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92). Educare i giovani alla legalità, dopo aver colpito la mafia nei suoi interessi economici e combattuto la corruzione e/o il clientelismo, è secondo gli studenti della scuola secondaria di secondo grado intervistati l'iniziativa che dovrebbe prendere prioritariamente lo Stato per sconfiggere la criminalità mafiosa. In più, gli stessi giovani ritengono che occorrerebbe, oltre a non sostenere l'economia mafiosa, una maggiore rivendicazione dei propri diritti e il rispetto di quelli altrui.

Alla domanda "Con chi discuti maggiormente di mafia?" il 66,78% degli studenti risponde a scuola con i docenti, il 29,72% in famiglia, il 21,61% a scuola con i compagni, il 21,12% fuori dalla scuola con amici e conoscenti, e il 9,09% non ne parla con nessuno. Di 'educazione antimafia' si parla in tutti i gradi di istruzione scolastica, ma alla domanda "Escludendo l'anno in corso, durante la tua intera vita scolastica hai partecipato ad attività di educazione antimafia?" il 56,92% risponde di no alla scuola primaria (il 43,08% di sì); il 70,42% dichiara di avervi partecipato alla scuola secondaria di primo grado, mentre il 29,58% di non avervi preso parte. Il 74,27%, infine, è stato coinvolto nelle attività di educazione antimafia proposte durante la frequenza della scuola secondaria di secondo grado, mentre il 25,73% no. Alla domanda "I docenti della tua classe trattano argomenti che ti aiutano a conoscere il fenomeno della criminalità organizzata?", infatti, il 60,49% degli studenti asserisce 'sì, spesso', mentre il 39,51% degli intervistati 'no, mai/raramente'. Prendendo in esame la serie storica è visibile quanto questo sia un dato in crescita.

Elencando una serie di professioni, si è chiesto agli studenti quanta fiducia riponessero in ciascuna di esse. La maggiore credibilità riguarda le forze dell'ordine (25,02%), gli insegnanti (29,84%) - un dato pressoché stabile rispetto agli anni precedenti - e i magistrati (22,92%). Verosimilmente, il recente arresto di Matteo Messina Denaro ha accresciuto il livello di fiducia nelle forze dell'ordine e nella magistratura, sebbene quasi la metà degli stu-

Quanto credi sia diffuso il fenomeno del bullismo nelle scuole?



denti intervistati (47,10%) ritiene che il fenomeno mafioso non potrà essere definitivamente sconfitto.

Si è altresì indagato tra gli studenti se nelle proprie famiglie si parla del fenomeno della criminalità organizzata: il 52,41% dei partecipanti all'indagine ha dichiarato di sì, il 47,59% no.

Secondo la maggior parte degli intervistati, le forme di violenza più diffuse sono rintracciabili nei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, nonché in tutte quelle forme di violenza domestica, sia fisica sia psicologica, che vedono come vittime donne e bambini. Più della metà degli studenti (57,25%) asserisce che si fa maggiormente ricorso alla violenza nei luoghi dove c'è molta gente, come allo stadio o in discoteca, tra gli estranei (38,76%), tra i compagni di scuola e tra gli amici (34,25%).

Internet e il web sono ormai strumenti che permeano la nostra vita quotidiana. La rivoluzione digitale offre, infatti, agli utenti la possibilità di scegliere variegati e differenziati canali di trasmissione delle informazioni. Gli studenti che hanno partecipato all'indagine usano soprattutto i social network (80,21%), seguiti dalla televisione (49,30%) per informarsi su ciò che accade nel mondo. Tuttavia, per più della metà degli intervistati (55,45%) è la televisione ad essere considerata la fonte più affidabile; seguono i quotidiani cartacei (35,73%), i social network (27,48%), i quotidiani online (24,48%) e il passaparola (3,43%). Il social network nettamente più diffuso tra i giovani (89,24%) è Instagram, seguito da Tik Tok. Analizzando i dati attraverso la

serie storica, si assiste al crollo dell'utilizzo di Facebook: si è passati infatti dal 64,33% dell'indagine dell'a.s.2017/2018 al 10,91% di quella realizzata quest'anno.

Uno dei rischi più comuni e più gravi a cui gli studenti sono esposti usando gli strumenti tecnologici è il cyberbullismo. Spesso i/le cyberbulli/e sono solo dei ragazzi o delle ragazze che vivono un momento difficile, si nascondono dietro lo schermo di un computer e manifestano la loro sofferenza diventando aggressivi con gli altri: è così che una persona più debole viene presa di mira da una prepotente. Più della metà degli studenti (64,06%) intende il bullismo come un comportamento aggressivo o vessatorio, tenuto continuamente da un singolo o da un gruppo ai danni di uno o di più soggetti percepiti come più deboli. Per più della metà degli intervistati (57,48%), il fenomeno del bullismo nelle scuole è abbastanza diffuso. E', invece, molto diffuso per il 28,11%, poco per il 12,73% e per nulla per l'1,68%. Gli studenti e le studentesse dichiarano di essere venuti prevalentemente a conoscenza del fenomeno tramite i media (27,34%), mentre il 16,78% di loro ha assistito ad atti di bullismo verso altri, l'11,54% ha dichiarato di esserne stato vittima e il 3,92% ne ha sentito parlare a persone a lui/lei vicine.

Essendo venuti a conoscenza di atti di bullismo, il 40,21% degli studenti intervistati dichiara che ci sono state delle reazioni di persone diverse dalla vittima nei confronti dei bulli, il 36,22% di non esserne a conoscenza; mentre 337 studenti (23,57%) dichiarano di non sapere se sono entrate in causa terze persone. Non viene manifestata alcuna reticenza sui comportamenti da adottare: la maggior parte degli studenti ritiene che dinanzi a dei casi di bullismo bisogna raccontare l'accaduto ai docenti e/o ai genitori, ma crede altresì opportuno difendere le vittime nonché presentare formale denuncia alle autorità competenti.

Il cyberbullismo è regolato in Italia dalla legge 71 del 29 maggio 2017, "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il con-

Come sei venuto a conoscenza di episodi di bullismo?	
Tramite i media	27,39%
Hai assistito personalmente	16,77%
Sei stato vittima di atti di bullismo	11,53%
Ne hai sentito parlare	3,91%
Altro	4,33%

Se sei al corrente di atti di bullismo, ci sono state reazioni di persone diverse dalla vittima?	
Sì	40,18%
No	23,55%
Non so	36,27%

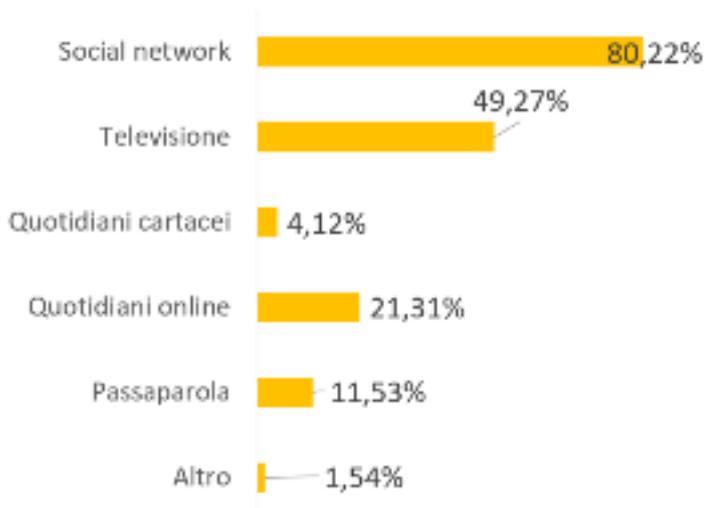
trasto del fenomeno del cyberbullismo" (aggiornate con Decreto ministeriale 18 del 13 gennaio 2021 emanato con nota 482 del 18 febbraio 2021). Questa legge stabilisce alcune nuove misure di tutela e procedure di ammonimento per i cyberbulli, ma soprattutto introduce il tema della prevenzione del fenomeno, dando alla scuola un ruolo preminente in tal senso. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha infatti sviluppato una serie di progetti per far conoscere il fenomeno e dei percorsi da presentare a scuola.

Esso offre altresì alle scuole un quadro di riferimento per predisporre un'offerta formativa che valorizzi l'educazione alla convivenza civile e alla legalità.

Si tratta di percorsi educativi per il pieno sviluppo della persona umana e dei diritti di cittadinanza, allo scopo di dare attuazione alle garanzie che la Costituzione della Repubblica italiana prevede. L'educazione alla democrazia e alla legalità rende gli studenti e le studentesse protagonisti e, cioè, capaci di esercitare i propri diritti-doveri di cittadinanza. Essi si esplicano nel rispetto delle regole e nella partecipazione alla vita civile, sociale, politica ed economica.

Il Miur, per assecondare bisogni, interessi e aspirazioni degli studenti e delle loro famiglie, punta a una formazione di alto livello, funzionale allo sviluppo di una cittadinanza piena e consapevole. In tale ottica, per diffondere la cultura della legalità, ritiene di significativa importanza la collaborazione con tutti i soggetti sociali e istituzionali. Da settembre 2020 l'Educazione Civica è una disciplina trasversale che interessa tutti i gradi scolastici, a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di II grado. L'insegnamento ruota intorno a tre nuclei tematici principali: Costituzione, sviluppo sostenibile e cittadinanza digitale.

Quali sono le fonti che usi più frequentemente per informarti su ciò che accade nel mondo? (max 2 risposte)





Il vulnus di potere sfruttato dalle mafie

Salvatore Di Piazza

Uno dei termometri più interessanti e significativi per valutare lo stato di salute di una democrazia è il livello generalizzato di fiducia che i cittadini ripongono nelle figure istituzionali. E, come si sa, lo stato di salute di una democrazia è inevitabilmente connesso, a sua volta, con quello delle organizzazioni criminali che hanno il loro tratto più specifico e pericoloso proprio nella commistione con le strutture di potere istituzionale.

Anche per questo motivo il questionario relativo alla percezione del fenomeno mafioso che il Centro Pio La Torre somministra ormai da diversi anni agli studenti delle scuole superiori ed universitari presenta alcune domande che hanno a tema proprio la questione decisiva della fiducia. Per quanto il campione in questione non può essere considerato statisticamente rappresentativo, in ogni caso le risposte fornite – soprattutto se confrontate con i risultati degli anni precedenti – consentono di sviluppare alcune brevi riflessioni proprio sull'intreccio fiducia-democrazia-criminalità organizzata.

Le domande in questione sono la V45 e la V46, nelle quali il tema della fiducia emerge, come vedremo, in due forme leggermente diverse ma interconnesse.

Nella domanda V45 agli studenti è stato chiesto di esprimere il grado di fiducia che gli stessi ripongono in alcune categorie professionali la cui presenza nel tessuto sociale è particolarmente significativo: banchieri, giornalisti, impiegati pubblici, insegnanti, magistrati, parroci, politici locali, politici nazionali, poliziotti, carabinieri e finanziari, sindacalisti. Le risposte avevano una

quadruplica articolazione: “molta”, “abbastanza”, “poca” o “per nulla”.

La domanda V46, invece, invitava gli studenti ad esprimere il grado di adesione alle seguenti affermazioni: “gran parte della gente è degna di fiducia”, “non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente”, “la gente, in genere, guarda al proprio interesse”, “gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede” e “ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti”.

Anche in questo caso il tema cruciale era il grado di fiducia, ma non più quello accordato a determinate figure professionali, quanto piuttosto quello nei confronti degli altri individui con cui viene condiviso lo stesso spazio sociale. Le risposte potevano nuovamente essere articolate secondo una quadruplica gradazione: “molto d'accordo”, “abbastanza d'accordo”, “poco d'accordo”, “per nulla d'accordo”.

Per quanto riguarda la prima domanda, come già fatto negli anni precedenti, al fine di semplificare il lavoro di analisi, abbiamo diviso le risposte in due macro-categorie: per un verso quelle con grado di fiducia positiva (ovvero le risposte che riferiscono di “molta” e “abbastanza” fiducia) e, per un altro verso, quelle con grado di fiducia negativa (ovvero le risposte che riferiscono di “poca” e “per nulla” fiducia).

Tre anni fa le categorie con il grado di maggiore fiducia positiva erano gli insegnanti (86,05%), seguiti da poliziotti, carabinieri e finanziari (77,05%), magistrati (59,96%), banchieri (55,7%), impiegati pubblici (53,68%) e giornalisti (53,14%). Le altre

Quanta fiducia riponi nei... (indica un punteggio da 1 = minimo a 4 = massimo per ciascuna delle seguenti categorie)

	Molta	Abbastanza	Poca	Per nulla
Banchieri	10,41%(149)	40,67%(582)	39,90%(571)	9,01%(129)
Giornalisti	10,55%(151)	38,78%(555)	38,71%(554)	11,95%(171)
Impiegati pubblici	7,55%(108)	42,84%(613)	39,83%(570)	9,78%(140)
Insegnanti	29,84%(427)	48,22%(690)	15,79%(226)	6,15%(88)
Magistrati	22,92%(328)	34,38%(492)	31,73%(454)	10,97%(157)
Parroci	10,62%(152)	28,37%(406)	36,34%(520)	24,67%(353)
Politici locali	6,01%(86)	22,50%(322)	49,48%(708)	22,01%(315)
Politici nazionali	6,01%(86)	21,38%(306)	45,98%(658)	26,62%(381)
Poliziotti e carabinieri, finanziari (GdF)	25,02%(358)	44,86%(642)	21,80%(312)	8,32%(119)
Sindacalisti	8,25%(118)	30,26%(433)	44,16%(632)	17,33%(248)

In che misura sei d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni?

	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per nulla d'accordo
Gran parte della gente è degna di fiducia	11,95%(171)	29,28%(419)	44,86%(642)	13,91%(199)
Non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente	39,34%(563)	46,40%(664)	11,46%(164)	2,80%(40)
La gente, in genere, guarda al proprio interesse	55,07%(788)	33,61%(481)	8,39%(120)	2,94%(42)
Gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede	42,91%(614)	40,04%(573)	12,23%(175)	2,94%(42)
Ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti	7,41%(106)	28,44%(407)	44,58%(635)	19,57%(280)

categorie ottenevano un grado di fiducia positiva inferiore al 50%. Gli ultimi due posti erano appannaggio della classe politica, sia nazionale (21,37%) sia locale (24,3%), ampiamente distanziate dalle altre categorie.

Due anni fa si osservava un aumento di fiducia su uno spettro più ampio di categorie (solo tre categorie si collocavano al di sotto del 50% di fiducia positiva) ma si confermava la poca fiducia nella classe politica locale (31,71%) e in quella nazionale (33,92%).

L'anno scorso questo progressivo aumento di fiducia degli ultimi anni registrava una leggera battuta d'arresto, tant'è che le categorie con valutazione positiva scendevano da sette a sei. E, allo stesso modo, il lieve aumento di fiducia degli anni passati nei confronti di politici locali e nazionali si arrestava (politici nazionali 31,63% e politici locali 31,38%).

Quest'anno, questo contro-trend di maggiore sfiducia iniziato lo scorso anno prosegue in maniera più decisa: cinque sono le categorie con un grado di fiducia positiva superiore al 50% (insegnanti 78,06%, poliziotti e carabinieri, finanziari 69,88%, magistrati 57,3%, banchieri 51,08% e impiegati pubblici 50,39%) e altrettante quelle al di sotto del 50% (giornalisti 49,33%, parroci 38,99%, sindacalisti 38,51%, politici 28,51% e politici nazionali 27,39%). Fanno, dunque, il loro ingresso tra le categorie sotto la soglia positiva i giornalisti e diminuisce significativamente il grado di fiducia di politici locali e nazionali, che si confermano fanalini di coda.

Per quanto riguarda la seconda domanda, negli anni ultimi anni era emersa una generalizzata sfiducia nei confronti dell'altro. Due anni fa le risposte "gran parte della gente è degna di fiducia" e "ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti" trovavano "molto d'accordo" o "abbastanza d'accordo" – sommando le due risposte – rispettivamente il 47,26% e il 39,47% degli studenti; l'anno scorso i valori scendevano al 39,15% e al 34,57%. Quest'anno i dati risalgono leggermente ("gran parte della gente è degna di fiducia" 41,23% e "ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti" 35,85%), ma permane una diffusa sfiducia.

Due anni fa (sempre sommando "molto d'accordo" e "abbastanza d'accordo") le restanti tre affermazioni – "non si è mai

sufficientemente prudenti nel trattare con la gente", "la gente, in genere, guarda al proprio interesse", "gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede" – avevano delle percentuali decisamente più alte (rispettivamente 86,73%, 88,27%, 79,83%), ulteriormente accresciute l'anno scorso (rispettivamente 87,71%, 90,13% e 83,2%).

Quest'anno le percentuali si sono leggermente abbassate ("non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente" 85,74%, "la gente, in genere, guarda al proprio interesse" 88,61%, "gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede" 82,95%), ma, anche in questo caso, in maniera del tutto non significativa.

Confrontando, quindi, le risposte fornite alle due domande in questione negli ultimi tre anni, va ancora una volta segnalata, oltre ad uno sfaldamento del tessuto fiduciario tra i cittadini, una netta perdita di fiducia in particolare nei confronti di quelle categorie che sono in qualche modo legate a funzioni di rappresentanza politico-sindacale.

La rottura di questa dimensione fiduciaria, che dovrebbe invece essere il collante di una democrazia stabile e consolidata, per un verso segnala una scarsa considerazione verso la classe politica (perfino in un periodo in cui sono prevalenti le sue varianti più spiccatamente populiste e quindi sentite come più vicine al popolo), per un altro verso apre uno vuoto che può venire occupato da dei veri e propri "sostituti deviati di rappresentanza", tra cui ovviamente le organizzazioni mafiose. Sfruttando – e in alcuni casi agevolando, anche – il deficit di fiducia delle forme istituzionali rappresentative, le organizzazioni mafiose puntano a fidelizzare i cittadini, ricostruendo un percorso fiduciario alternativo a quello istituzionale, che rappresenta un pericoloso vulnus per la tenuta democratica del Paese. Uno Stato che cede spazi di fiducia, in definitiva, contestualmente cede spazi di potere di cui le organizzazioni criminali rapacemente sono pronte ad appropriarsi. Vigilare su questi spazi di fiducia, lavorare sul patto fiduciario tra i cittadini e le componenti istituzionali di rappresentanza, sembra quindi un processo necessario in vista di un ulteriore consolidamento democratico del Paese.

Mafia: macchia apparentemente indelebile sull'Italia

Nata nelle campagne siciliane, in concomitanza con l'Unità d'Italia, la mafia è diventata sempre di più una peculiarità della nostra nazione. La mentalità mafiosa si è infiltrata tra noi cittadini, influenzando abitudini e atteggiamenti. Tale realtà spesso è considerata un punto di riferimento accessibile e dalle immediate garanzie, una mezzo per risolvere facilmente problematiche complesse.

Il prestigio delle istituzioni mafiose è conseguenza della deludente prestazione dello Stato, incapace di sovrastarle.

Ma lo Stato è davvero così impotente nei confronti della mafia?

Il 39,13% dei giovani italiani intervistati dal Centro Studi Pio La Torre, attraverso un questionario sulla percezione del fenomeno mafioso, ritiene che la mafia sia più forte dello Stato. È opportuno però fare una distinzione tra due diverse parti che compongono quest'ultimo: le istituzioni "deviate" e quelle non corrotte.

L'impedimento costituito da connivenze e favoreggiamenti che agiscono all'interno dello Stato rischia di vanificarne gli sforzi e rafforzare il potere delle associazioni criminali.

Le organizzazioni mafiose traggono, inoltre, ulteriore vantaggio dall'appoggio di molti "colletti bianchi" che operano e agiscono favorendo la diffusione del fenomeno mafioso.

A differenza di altri gruppi criminali, la forza della mafia dipende dalla sua capacità di penetrare nella società diventando un oggetto di culto, imponendo una sorta di "immortalità" del pensiero mafioso.

Esempio emblematico è il maxi processo del 1992: nonostante l'arresto dei maggiori boss di diversi clan, infatti, le famiglie

criminali hanno trovato la forza di rinascere e di imporre di nuovo il loro potere adattandosi ai diversi contesti. Anche sul nostro territorio sono state rilevate diverse infiltrazioni mafiose a causa della debolezza delle istituzioni, della mancanza di lavoro e della presenza di un'economia che può essere facilmente pilotata e utilizzata per fini poco leciti.

Questi i motivi per cui si può finire per considerare la mafia più potente della parte 'incontaminata' dello Stato.

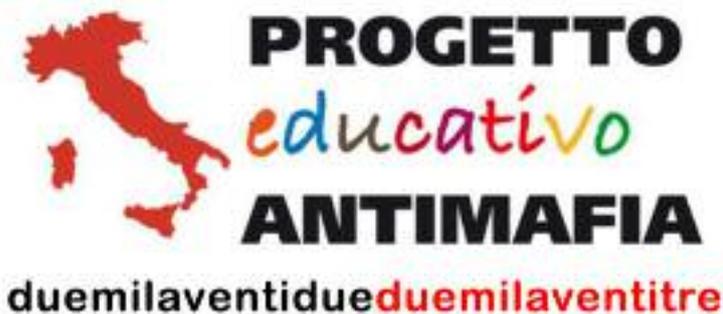
Dai dati raccolti dal sondaggio si evince una preoccupante uniformità di pensiero riguardo la debolezza dello Stato. La mafia, organizzazione criminale che oggi agisce silenziosamente, è percepita come un potere pari o maggiore a quello dello Stato: infatti solo il 19,08% degli intervistati considera lo Stato Italiano superiore alla controparte. Questa sfiducia dei giovani nei confronti delle istituzioni statali è allarmante e segnala una disaffezione nei confronti di un organismo che è e sempre sarà il garante dei diritti dei cittadini. Proprio fra i banchi di scuola, analizzando i meccanismi del fenomeno mafioso, studiandolo, riflettendo, confrontandosi si potrà trovare il modo di sconfiggerlo.

Noi studenti delle classi 3A e 3B liceo dell'I.T.I. "Antonio Pacinotti" di Fondi, durante il nostro percorso annuale di PCTO, abbiamo partecipato all'indagine svolta: i risultati finali hanno evidenziato una coincidenza con il quadro nazionale e questa omogeneità probabilmente è conseguenza delle cosiddette "zone grigie" dello Stato, che permettono l'infiltrazione della Mafia nel suo tessuto.

Dunque la mafia riesce a prendere il sopravvento laddove trova vulnerabilità, creando disuguaglianza.

La poca fiducia che noi giovani riponiamo nello Stato, com'è emerso dal sondaggio, è un ostacolo che va rimosso. La mafia è un'apparente macchia indelebile sulla nostra comunità e ciascuno di noi, nel suo piccolo, è chiamato a dare il suo contributo affinché sia cancellata per sempre.

Gli alunni delle classi 3A LSA e 3B LSA
I.T.I. "Antonio Pacinotti" Fondi



Progetto educativo: una rete di scuole contro l'oppressione mafiosa

Per il diciassettesimo anno consecutivo il Centro Pio La Torre ha promosso il Progetto Educativo Antimafia, rivolto a migliaia di studenti dell'ultimo triennio della scuola media superiore in tutta Italia. Lo scopo principale, come ogni anno, è quello di diffondere l'informazione critica sul nodo storico del rapporto mafia, affari, politica. Quello del questionario, qui illustrato e commentato e di cui nelle pagine a fianco potete leggere i risultati completi, è solo uno degli aspetti su cui si sono concentrate le attività. Un lavoro possibile grazie alla collaborazione sempre attiva dei docenti e dei dirigenti scolastici che permettono, anno dopo anno, di perfezionare e arricchire proficuamente il lavoro. Di seguito tutti gli istituti coinvolti nel Progetto Educativo Antimafia 2022-23:

Sicilia

Agrigento:

I.I.S. "Francesco Crispi", Ribera; I.T.C.G. Galilei, Canicatti.

Caltanissetta:

Liceo Classico "Virgilio", Mussomeli; Liceo "S.C. Majorana", Caltanissetta; Itas "Luigi Russo", Caltanissetta.

Catania:

Liceo artistico "M. Lazzaro", Catania.

Enna:

IIS Majorana-Cascino, Piazza Armerina; IIS Medi – Vaccalluzzo, Leonforte; Ist. Istr. Sup. Fratelli Testa, Nicosia.

Messina:

ISIS E. Fermi, S. Agata di Militello; ITCG Tomasi Di Lampedusa, S. Agata di Militello; ITCGT Enrico Fermi, Barcellona Pozzo di Gotto; Liceo Classico V. Emanuele III, Patti; ITC Salvatore Pugliatti, Taormina; I.I.S. G. Minutoli, Messina; I.I.S. Medi, Barcellona; I.T.I.S. "E. Torricelli" (Sant'Agata di Militello).

Palermo:

Liceo classico "G. Garibaldi", Palermo; Liceo "Vittorio Emanuele II", Palermo; Liceo Artistico "V. Ragusa e O. Kyohara", Palermo; Liceo Scientifico Statale "Benedetto Croce", Palermo; I.T.C.G. "Duca degli Abruzzi", Palermo; I.T.C. "F. Ferrara", Palermo; I.T.C. "Crispi", Palermo; Liceo Artistico "D. Almeyda", Palermo; IPSSAR "Cascino", Palermo; Istituto Superiore "Majorana", Palermo; IISS Einaudi – Pareto, Palermo; ITET "Pio La Torre", Palermo; ITG "Parlatore", Palermo; Liceo scientifico "G. Galilei", Palermo; Liceo "D. Dolci", Palermo; Liceo Statale De Cosmi, Palermo; IIS Basile – D'Aleo, Palermo; Magistrale P. Domina, Petralia Sottana; Liceo Classico "Francesco Scaduto", Bagheria; Liceo Scientifico G. D'Alessandro, Bagheria; .I.S.S. Failla Tedaldi (Castelbuono) I.C. Carini – Calderone – Torretta; I.P.S.I.A. "Salvo D'Acquisto", Bagheria; Istituto Statale G. Salerno, Gangi. IIS Lercara Friddi (Lercara Friddi).

Ragusa:

ITCG "E. Fermi", Vittoria; Istituto "Moncada", Lentini;

Siracusa:

I.S. Elio Vittorini, Siracusa; IPSAR F. di Svevia II, Siracusa; IIS "P.

Calleri", Pachino – Rosolini; IS "M. Raeli", Siracusa; IS "M. Bartolo", Pachino; Liceo Classico Megara, Augusta;

Trapani:

Liceo V. Fazio – Allmayer, Alcamo; Ist. Tecnico "G. Caruso", Alcamo; I.T.C. G. Garibaldi, Marsala.

Italia

Abruzzo:

I.P.S.A.S.R. "Giustino Fortunato", Potenza; IIS "G. Peano", Potenza; Liceo Scientifico "G. Galilei" (Pescara).

Calabria:

"Liceo Mazzini Locri" Reggio Calabria

Campania:

Liceo "A. Genovesi", Napoli; Liceo "E. Pascal", Napoli; ISS "L. Da Vinci", Salerno; Ist. Tec. En. "Besta Gloriosi", Salerno.

Emilia Romagna:

IIS "A.F. Formiggini", Sassuolo; TAS "F.lli Navarra" Ostellato (Fe)

Lazio:

Liceo Chris Cappel, Anzio (RM); I.T.I. "Antonio Pacinotti", Fondi; Liceo Leonardo Da Vinci (Teacina); Liceo Margherita Hack (Morlupo).

Liguria:

I.T.N. "A. Doria", Imperia; Liceo Classico "S. G. Calasanzio", Savona; ISS "G. Falcone", Savona; Liceo "Artistico statale Imperia" Imperia

Lombardia:

Liceo "T. Ciceri", Como; IISS "G. Greggiati", Mantova; Istituto d'Istruzione superiore ITG "C.D'Arco" e Magistrale "I.d'Este" Mantova; ITIS Ettore Conti (Milano)

Puglia:

Liceo scientifico "Federico II di Svevia", Bari; ITT "M. Panetti", Bari; Istituto "M. Perrone", Taranto; Liceo Scientifico e Artistico Galilei (Bitonto) ITET Gaetano Salvemini (Molfetta) Liceo A. Casardi (Barletta) I.I.S.S. Federico II, Stupor Mundi (Corato) Liceo A. Casardi (Barletta)

Veneto:

Liceo Ginnasio Statale "G. B. Brocchi", Vicenza; ITES "Riccati Luzzatti" (Treviso).

Suole presso le Case di reclusione o circondariale

Casa di reclusione Ucciardone-Di Bona Palermo (scuola Borsellino di Palermo); Casa circondariale Pagliarelli-Lorusso Palermo; IPM Bicocca (Catania); Casa di reclusione di San Cataldo (CL); Casa Circondariale di Messina; Casa Circondariale di Castelvetrano (TP)

Il questionario utilizzato per l'indagine

QUESTIONARIO SULLA PERCEZIONE DEL FENOMENO MAFIOSO

V1) Nome della Scuola; V2) Comune; V3) Provincia

DATI SOCIO-ANAGRAFICI

V4) Sesso; V5) Et ; V6) Comune di residenza; V7) Provincia

V8) Regione;

V9) Classe

1. 3° anno

2. 4° anno

3. 5° anno

V10) Titolo di studio della madre:

1. scuola media inferiore

2. scuola media superiore

3. laurea

V11) Titolo di studio del padre:

1. scuola media inferiore

2. scuola media superiore

3. laurea

V12) Cosa   per te la mafia?

V13) Cosa   per te la legalit ?

V14) Quanto pensi sia diffusa la mafia nella tua regione?

(Scegli una risposta)

29,63% Molto

55,35% Abbastanza

13,84% Poco

1,19% Per nulla

V15) Come valuti le tue conoscenze sul fenomeno mafioso?

2,94% Nulle

21,94% Scarse

64,29% Sufficienti

10,83% Ottime

V16) Con chi discuti maggiormente di mafia (max 2 risposte)

21,59% A scuola con i compagni

66,81% A scuola con i docenti

21,10% Fuori dalla scuola con gli amici

28,70% A casa con i miei familiari

9,08% Nessuno

V17) Escludendo l'anno in corso, durante la tua vita scolastica hai partecipato ad attivit  di educazione antimafia?

Si 43,12% No 56,88% Scuola Elementare

Si 70,44% No 29,56% Scuola Media Inferiore

Si 74,28% No 25,72% Scuola Secondaria Superiore

V18) I docenti della tua classe trattano argomenti che ti aiutano a conoscere il fenomeno della criminalit  organizzata?

(Scegli fino a due risposte)

39,48% No, mai/raramente

60,52% S , spesso

V19) Quali sono i mezzi di informazione che, a tuo parere, parlano adeguatamente del fenomeno della criminalit  organizzata? (Scegli fino a 2 risposte)

34,45% Giornali

3,98% Radio

55,28% Televisione

12,44% Cinema

24,74% Libri

47,73% Internet

3,98% Nessuno

V20) Nella tua famiglia si parla del fenomeno della criminalit  organizzata?

52,41% S 

47,59% No

V21) Se hai risposto S  alla domanda precedente, specifica in che modo viene considerata all'interno della tua famiglia. (Scegli una sola risposta)

0,49% Come qualcosa che aiuta a risolvere i problemi

2,80% Come qualcosa con cui convivere

10,69% Come qualcosa da evitare con attenzione

2,17% Come qualcosa da cui difendersi

6,71% Come qualcosa da disprezzare

0,84% Come qualcosa di normale

25,93% Come qualcosa da combattere

1,89% Altro

0,84% Non So

V22) Ti   mai capitato di avvertire concretamente la presenza della mafia nella tua citt ?

24,88% Per Niente

29,98% Poco

22,78% Abbastanza

7,41% Molto

14,95% Non So

V23) Se alla domanda precedente hai risposto poco, abbastanza o molto, quali tra le sottoelencate attivit  illegali, ritieni pi  indicative della presenza mafiosa nella tua citt . (Scegli fino ad un massimo di due risposte)

39,41% Spaccio di droga

11,81% Rapine

1,75% Tratta di immigrati

1,54% Pedopornografia

2,03% Gioco d'azzardo illecito

2,87% Prostituzione

2,52% Racket delle estorsioni

3,77% Contraffazione (mercato delle false griffe)

1,89%	Usura
18,94%	Lavoro nero
6,50%	Corruzione dei pubblici dipendenti
4,47%	Scambio di voti
2,52%	Discariche abusive e attività connesse ai rifiuti
7,20%	Abusi edilizi e urbanistici
1,89%	Altro

V24) Secondo te, quali sono le cause della diffusione del fenomeno mafioso nelle regioni centro-settentrionali? (fino ad un max di due risposte)

5,94%	La globalizzazione
9,78%	L'immigrazione
57,16%	La corruzione della classe politica locale
24,95%	La sottovalutazione da parte delle forze dell'ordine
10,55%	La repressione nelle regioni meridionali
29,70%	La ricerca di nuovi territori per il riciclaggio
21,94%	La mancanza di senso civico
3,21%	Altro

V25) Secondo il tuo parere, cosa permette alla mafia siciliana di continuare ad esistere. (Scegli massimo tre risposte)

12,72%	Il basso livello di sviluppo
27,88%	Le scarse opportunità di lavoro
22,57%	La poca fiducia nelle istituzioni
37,67%	La mentalità dei cittadini
49,97%	La corruzione della classe dirigente
25,44%	La mancanza di coraggio dei cittadini
11,11%	Il clientelismo
7,62%	Altro
6,22%	Non So

V26) A tuo parere, quanto è forte il rapporto mafia-politica?

36,48%	Molto forte
49,76%	Abbastanza forte
6,22%	Debole
1,89%	Inesistente
5,66%	Non so

V27) Quanto incide, a tuo avviso, la presenza della criminalità di stampo mafioso sull'economia della tua regione?

19,08%	Molto
49,76%	Abbastanza
15,86%	Poco
2,59%	Per niente
12,72%	Non So

V28) Secondo te, nella tua città, dovendo cercare lavoro cosa è più utile fare?

- Rivolgersi ad un politico
- Partecipare ad un concorso pubblico
- Frequentare un corso di formazione professionale
- Rivolgersi ad un mafioso
- Avvalersi dei rapporti familiari
- Avvalersi dei rapporti di amicizia
- Rivolgersi ad un centro per l'impiego

V29) Ritieni che la presenza della mafia possa ostacolarti nella costruzione del tuo futuro?

23,41%	Sì, molto
30,26%	Sì, poco
23,90%	No, per niente

22,43% Non so

V30) Cosa spinge secondo te una persona ad entrare nelle fila della mafia?

18,73%	La famiglia d'origine
11,11%	Il quartiere in cui vive
12,23%	La mancanza di una cultura della legalità
12,51%	La mancanza di occupazione
5,10%	L'assenza delle istituzioni sul territorio
24,60%	Il desiderio di facili guadagni
10,76%	La ricerca del potere
4,96%	Non so

V31) Secondo te, tra questi motivi, cosa spinge una persona a rivolgersi ai mafiosi?

31,38%	Il desiderio di facili guadagni
27,74%	Il bisogno di lavoro
11,74%	La ricerca del potere
13,00%	Il bisogno di protezione
8,18%	La mancanza di una cultura della legalità
3,21%	Altro
4,75%	Non So

V32) A tuo avviso, tra lo Stato e la mafia chi è più forte?

19,08%	Lo Stato
39,13%	La mafia
26,48%	Sono ugualmente forti
15,30%	Non So

V33) Per ciascuna delle seguenti affermazioni esprimi il tuo grado di accordo (SÌ, NO, NON SO)

- Le organizzazioni di stampo mafioso sono forti perché utilizzano qualsiasi mezzo per i loro scopi
- Lo Stato non fa abbastanza per sconfiggere le organizzazioni di stampo mafioso
- Le organizzazioni di stampo mafioso sono forti perché si infiltrano nello Stato
- Lo Stato è forte perché difende i valori della democrazia
- Lo Stato è forte, perché le sue risorse sono maggiori di quelle della mafia
- Le organizzazioni di stampo mafioso sono forti perché fanno paura
- La mafia è più forte dello Stato perché continua ad esistere
- Lo Stato e la mafia coincidono
- Lo Stato è più forte perché lo Stato siamo noi

V34) Pensi che coloro che dedicano la propria vita alla lotta contro la mafia sono:

8,46%	Persone che non calcolano bene i rischi
4,75%	Persone alla ricerca di notorietà
22,50%	Persone che fanno il loro dovere
56,81%	Persone che difendono la loro libertà
7,48%	Non So

V35) Come definisci i pentiti:

2,52%	Infiltrati che mirano a depistare le indagini
3,49%	Traditori della 'famiglia' e degli 'amici'
9,29%	Persone che temono per la propria vita
16,00%	Persone che mirano ad una riduzione di pena
6,29%	Persone che riconoscono la superiorità dello Stato
7,69%	Persone che istituiscono un rapporto di scambio

- con lo Stato
- 38,85% Persone coraggiose che hanno deciso di cambiar vita e che hanno creduto nelle istituzioni
- 15,86% Non So

V36) A tuo avviso, quanto è rilevante il ruolo delle donne nelle organizzazioni criminali?

- 9,78% Molto rilevante
- 42,91% Abbastanza rilevante
- 40,39% Poco rilevante
- 6,92% Per nulla rilevante

V37) Pensi che possano esservi delle contiguità tra alcuni esponenti religiosi e la mafia?

- 28,63% Sì, molte
- 39,76% Poche
- 8,11% No, nessuna
- 23,90% Non So

V38) Esiste, per te, un rapporto mafia-immigrazione?

- 37,39% Sì
- 62,61% No

V39) Se sì, potresti descriverlo?

V40) A tuo avviso quale di queste iniziative lo Stato dovrebbe prendere prioritariamente per sconfiggere la mafia?

- 13,84% Potenziare il controllo del territorio
- 23,48% Colpire la mafia nei suoi interessi economici
- 18,38% Combattere la corruzione e/o il clientelismo
- 2,52% Aggiornare la sua legislazione
- 7,13% Selezionare con più attenzione la sua classe politica
- 18,10% Educare i giovani alla legalità
- 2,94% Inasprire le pene
- 0,84% Favorire i fenomeni di collaborazione
- 4,40% Incrementare l'occupazione al Sud
- 8,39% Non So

V41) Cosa dovrebbe fare ciascuno di noi per sconfiggere la mafia?

- 17,68% Non essere omertosi
- 35,43% Non sostenere l'economia mafiosa
- 7,69% Ricordare attivamente le vittime di mafia
- 22,01% Rivendicare i propri diritti e rispettare i diritti altrui
- 7,48% Il singolo non può fare nulla
- 2,45% Non è un mio problema
- 7,27% Non So

V42) Ricorrere a una raccomandazione nella nostra società è una pratica molto diffusa, tu ritieni che:

- 48,36% Sarebbe più corretto seguire criteri meritocratici
- 19,71% Una persona raccomandata in genere non è una persona valida
- 13,07% Una persona raccomandata può essere una persona valida
- 15,65% Non mi scandalizzo ci sono cose più gravi
- 3,21% Altro

V43) Secondo te, quali sono tra questi i comportamenti più scorretti (massimo due risposte)

- 61,98% Evadere le tasse
- 44,65% Non rispettare l'ambiente

- 42,21% Assumere lavoratori in nero
- 20,06% Non andare a votare

V44) Per te impegnarsi per gli altri e per la comunità in cui vivi, significa soprattutto (massimo due risposte):

- 65,41% Dedicarsi a chi ha bisogno
- 30,19% Fare volontariato all'interno di un'associazione
- 39,06% Difendere l'ambiente
- 13,70% Fare politica
- 9,64% Partecipare ai comitati cittadini
- 2,52% Altro

V45) Quanta fiducia riponi nei..... (indica un punteggio da 1= minimo a 4 = massimo per ciascuna categoria)

- A. Banchieri
- B. Giornalisti
- C. Impiegati pubblici
- D. Insegnanti
- E. Magistrati
- F. Parroci
- G. Politici locali
- H. Politici nazionali
- I. Poliziotti e carabinieri, finanziari
- L. Sindacalisti

V46) In che misura sei d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni?

1. Gran parte della gente è degna di fiducia
2. Non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente
3. La gente, in genere, guarda al proprio interesse
4. Gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede
5. Ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti

V47) La mafia potrà essere definitivamente sconfitta?

- 19,29% Sì
- 47,10% No
- 33,61% Non So

V48) Vivi in casa:

- 81,06% Con entrambi i genitori
- 9,78% Solo con tua madre
- 3,00% Solo con tuo padre
- 2,66% Affido condiviso
- 3,49% Nessuna delle precedenti condizioni

Esistono varie forme di violenza: oltre a quella fisica, nelle sue varie modalità, ci può essere una violenza verbale, una psicologica, e così via; oppure ci si può concentrare su alcune vittime tipiche: minori, donne, migranti, esponenti di certe etnie o religioni, persone discriminate in base all'orientamento sessuale, soggetti deboli o marginali in genere.

V49a) Nella nostra società le donne in particolare continuano a essere vittime di discriminazione, molestie, violenza fisica, assassinio. Secondo te quali sono le cause?

V49b) Quali altre categorie di soggetti deboli, oltre alle donne, secondo te sono frequentemente vittime di aggressioni e violenza? Da parte di chi? Per quali ragioni?

V49c) Secondo te oggi in Italia l'aggressività e la violenza verso le minoranze e i soggetti deboli in genere:osa ti viene in mente se pensi alla violenza?

17,47% Stanno diminuendo
40,60% Stanno aumentando
41,93% Sono stazionarie

V50) Possiamo intendere il bullismo come un comportamento aggressivo o vessatorio, tenuto continuamente da un singolo o da un gruppo ai danni di uno o più soggetti percepiti come più deboli?

64,08% Sì
35,92% No

V51) Se sì, come ne sei venuto a conoscenza?

27,39% Tramite i media
16,77% Hai assistito personalmente ad atti di bullismo
11,53% Sei stato vittima di atti di bullismo
3,91% Ne hai sentito parlare da persone a te vicine
4,33% Altro

V52) Se sei al corrente di atti di bullismo, ci sono state reazioni di persone diverse della vittima verso i bulli?

40,18% Sì
23,55% No
36,27% Non so

V53) Secondo te, come sarebbe giusto comportarsi in casi di bullismo?

V54) Quanto credi sia diffuso il fenomeno del bullismo nelle scuole?

28,09% Molto
57,51% Abbastanza
12,72% Poco
1,68% Per nulla

V55) In che misura, secondo te, la mafia oggi fa ricorso alla violenza fisica?

15,23% Sempre
59,12% Frequentemente
23,90% Raramente
1,75% Mai

V56) Quali tipi di violenza secondo te oggi sono più diffusi nella società in cui vivi?

V57) Secondo te, in quali contesti si fa più ricorso alla violenza? (max 2 risposte)

32,56% Tra i compagni di scuola e tra gli amici
38,09% Tra estranei
9,65% In ambiente lavorativo
13,56% In famiglia
58,42% Dove c'è molta gente, come stadio o discoteca
3,07% Altro

V58) Non considerando i compagni di classe, fra i coetanei, da chi è composta la tua cerchia di amici?

V59) Quante sono le persone che puoi considerare realmente amiche?

V60) Dove vi incontrate con maggiore frequenza (max 2 risposte)?

21,94% In luoghi adibiti ad attività sportiva
6,08% In sala giochi
42,28% Nei luoghi della movida
5,87% Al cinema
32,63% Presso abitazioni private
3,77% In occasione di gite fuori porta
48,22% In luoghi d'incontro all'aperto
6,71% Altro

V61) Quali sono le fonti che usi più frequentemente per informarti su ciò che accade nel mondo (max 2 risposte)?

49,27% Televisione
80,22% Social network
21,31% Quotidiani online
4,12% Quotidiani cartacei
11,53% Passaparola
1,54% Altro

V62) Quali tra questi spazi informatici secondo te sono più affidali (massimo due risposte)

55,49% Televisione
27,46% Social network
24,53% Quotidiani online
35,71% Quotidiani cartacei
3,42% Passaparola
6,92% Altro

V63) Quali sono i social network che utilizzi normalmente (massimo due risposte)

10,90% Facebook
10,55% Twitter
89,24% Instagram
6,69% Nessuno in particolare
21,59% Altro

V64) Nella città in cui vivi in che misura ritieni che le leggi vengano rispettate?

6,36% Molto
52,20% Abbastanza
36,62% Poco
0,00% Per nulla

V65) Potresti spiegare le ragioni della tua risposta e fare qualche esempio

V66) Quali conseguenze ha avuto la pandemia nelle tue relazioni sociali?

V67) Quali strumenti pensi sia più opportuno utilizzare per incidere sulle scelte politiche? (max 2 risposte)

44,58% Impegno nel volontariato e/o associazioni
25,44% Partecipazioni a petizioni on-line e campagne social
15,79% Partecipazioni a cortei e sit-in
42,56% Partecipazione a partiti o movimenti politici
19,01% Candidarsi per elezioni amministrative o politiche

V69) A tuo parere quanto il voto elettorale dei cittadini pu influenzare il mondo della politica?

31,24% Molto
41,09% Abbastanza
19,36% Poco
3,70% Per niente



Centro di Studi ed Iniziative Culturali

www.piolatorre.it

Destina il tuo **5X1000** al Centro Studi Pio La Torre

5
1000



Destina il 5 per mille al Centro Studi "Pio La Torre" che da sempre è impegnato a spezzare il nodo mafia – mala economia – mala politica, seguendo l'insegnamento di Pio e di quanti hanno perso la vita per la liberazione della Sicilia e del Paese. Il Centro Studi, con la collaborazione di giovani volontari, studiosi e ricercatori, promuove nelle scuole e nella società una coscienza antimafiosa e molte iniziative, tra cui quelle del Progetto Educativo Antimafia seguito da più di 100 scuole medie superiori italiane e da circa 10.000 studenti.

Contribuisci con il tuo 5X1000 alla lotta contro la corruzione e le mafie ed i loro intrecci con la politica.

Centro di Studi ed Iniziative Culturali

Pio La Torre ONLUS

CODICE FISCALE 93005220814



Realizzato con il contributo dell'Assessorato Regionale Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



<https://www.facebook.com/centrostudipiolatorre>



@asudeuropa
@Pio_LaTorre